



**LEONARDO**

*Istituto di Ricerca sul Territorio e l'Ambiente*

Via Pasquale Paoli, 13 - 56124 Pisa

Tel.+39. 050. 2215410

www.leonardo-irta.it

*Il Presidente*

## **RAPPORTO DI FINE PROGETTO**

### **RELAZIONE SCIENTIFICA SULL'ATTIVITA' SVOLTA E SUGLI OBIETTIVI RAGGIUNTI**

Nome del programma: GALILEO

Titolo del progetto: *Patrimonio mondiale e sviluppo locale*

Nome del responsabile italiano: Giuliana Biagioli

#### **I. Partners**

Capo del progetto:

per l'Italia

Giuliana Biagioli

Professore, Università di Pisa

Per la Francia

Aline Brochot

Ingegnere di ricerca CNRS

Istituti di ricerca interessati

Per l'Italia:

Leonardo- IRTA

Per la Francia :

LADYSS

UMR 7533 du CNRS- Paris 1

Istituzioni correlate

Per l'Italia

Università di Pisa- Dipartimento di Storia

Per la Francia

CNRS- Paris 1- Paris7- Paris8- Paris10

Città

Pisa e Parigi

## **II. Finalità del progetto e sua realizzazione.**

L'indagine si è svolta secondo differenti approcci disciplinari e differenti metodologie, secondo le linee già tracciate nel progetto presentato. La finalità iniziale era in primo luogo di mettere a confronto campi di analisi, metodi di ricerca e svolgimento di un lavoro scientifico collettivo tra diverse équipes in Italia e in Francia. Per l'Italia, il punto di riferimento era il Leonardo- Istituto di Ricerca sul Territorio e l'Ambiente di Pisa; per la Francia, il CEPAGE e il CEMAGREF dell'Università di Bordeaux, e il LADYSS di Parigi facente parte del CNRS.

Il lavoro svolto durante l'anno ha riguardato i seguenti argomenti:

1. Quale è stata l'evoluzione generata dalla classificazione dei due siti come Patrimonio mondiale dell'umanità, e in particolare:
  - 1.a Evoluzione relativa agli aspetti strutturali: ripercussioni sulla gestione ambientale.
  - 1.b Evoluzione relativa alle attività economiche: ripercussioni sui diversi settori interessati.
  - 1.c. Ricadute sulle popolazioni locali.
  
2. Elaborazione di una griglia per l'analisi dei primi risultati di un'inchiesta sul terreno relativamente ai punti precedenti, indirizzata ad un campione di protagonisti istituzionali e di popolazione locale scelto con criteri comuni.
  
3. Fonti, approcci metodologici, strumenti e criteri di presentazione dei risultati nello studio dei paesaggi viticoli e della loro evoluzione nel tempo.

### III. Incontri effettuati.

#### IIIa. Primo incontro a Bordeaux – Saint Emilion, 9- 12 luglio 2007

Partecipanti: per l'équipe italiana Giuliana Biagioli, Maristella Storti, Francesco Marchese.(Leonardo- IRTA)

Per l'équipe francese: i membri del CEPAGE (Serge Briffaud, Alexandre Moisset) CEMAGREF (Jacqueline Landau, Ludovic Ginelli) e del LADYSS (Aline Brochot).

Il viaggio di studio aveva tre scopi:

1. Incontro con la comunità di Saint- Emilion e in particolare:

- incontro con i protagonisti dello sviluppo locale per conoscere il loro parere rispetto allo svolgimento delle rispettive attività dopo l'introduzione della protezione legata all'inserimento nella lista UNESCO, e le loro azioni nella gestione del sito, rispetto alle esigenze dello sviluppo sostenibile,

- incontro con gli abitanti «ordinari» della zona per misurare il loro livello di accettazione dell'inserimento nell'area protetta e quello dell'apprezzamento che danno al giorno d'oggi nel caso dello svolgimento della loro vita quotidiana.

In quest'ambito si sono svolte due riunioni a Saint Emilion, la prima con il presidente della Communauté des communes, alcuni maires e assessori, con la discussione degli atout portati dal riconoscimento UNESCO del sito come patrimonio mondiale dell'umanità, ma anche le ricadute non positive da controllare, come il rapido elevarsi del valore del fondiario e lo spopolamento del centro storico di Saint Emilion. Un secondo incontro si è avuto con i rappresentanti del Syndicat viticole e con alcuni produttori di vino che hanno illustrato la situazione economica delle aziende e le variazioni verificatesi nell'ultimo decennio.

Uno scambio di esperienze importanti ha avuto luogo a proposito della gestione del territorio "costruito", in particolare quello dei centri abitati. Il presidente della Communauté des communes di Saint Emilion ed il maire della stessa città hanno fatto presente come, in mancanza di una difesa di legge, il centro medievale sia stato fatto oggetto di una speculazione selvaggia da parte degli interessi vitivinicoli, per l'acquisto di botteghe per la vendita di vino. Sono stati acquistati dai rivenditori di vino interi immobili in quantità, trasformando Saint Emilion in una città economicamente monotematica (turismo e vendita di vino a turisti) e con l'abbandono della città da parte di molti dei suoi abitanti. Questo ha dato luogo a riflettere sulla scelta diversa operata alle Cinque terre, di protezione del tessuto abitativo locale facendo crescere iniziative economiche che interessino gli abitanti e li coinvolgano nelle attività nate a seguito della protezione. Anche qui tuttavia si verifica attualmente una ineguale ripartizione dei profitti, secondo i settori di attività: poco va all'agricoltura, molto al comparto turistico.

2. Svolgimento di un seminario in cui comunicare i primi risultati delle inchieste sul terreno già svolte dalle due équipes ed analizzarne i risultati.

L'équipe italiana ha illustrato le inchieste già effettuate, con 25 interviste a soggetti "istituzionali" e di due miste abitanti/ istituzionali. Si allega qui la sintesi dei risultati presentati in sede di seminario. (*vedi allegato A*)

Gli elementi importanti che sono emersi, che differenziano profondamente il caso italiano da quello francese, sono stati:

-la rapidità del processo di iscrizione. Meno di un anno tra l'inizio della preparazione della candidatura e la sua accettazione da parte dell'UNESCO;

- la situazione di degrado economico e sociale delle Cinque terre; l'iscrizione era vista come una possibilità di riscatto e di inversione di tendenza riguardo all'abbandono delle terre e allo spopolamento dei paesi;

- un anno dopo l'iscrizione al Patrimonio mondiale, si è avuta la creazione del Parco nazionale delle Cinque terre al posto di un Parco regionale più ampio; la protezione si è concentrata su una delle due aree ( Cinque terre e Portovenere) entrate sotto il perimetro UNESCO.

L'équipe italiana ha illustrato per le Cinque terre le criticità del luogo:

- l'abbandono delle terrazze coltivate a vite

- l'età elevata degli ultimi agricoltori

-l'estremo frazionamento della proprietà terriera, che rende difficilissimo creare aziende oggi economicamente sostenibili

- la forte pressione del turismo di massa

- l'aumento dei prezzi, in particolare del patrimonio immobiliare, dopo la protezione UNESCO e la creazione del Parco nazionale; questo è un fenomeno comune ai due siti studiati.

Sono poi stati illustrati i sistemi di gestione del sito UNESCO e del Parco nazionale, con i relativi piani, le cariche istituzionali, i confini amministrativi, il dossier di preparazione per la candidatura e i suoi preparatori. Anche qui sono emerse delle notevoli differenze, in quanto il dossier di candidatura di Saint Emilion è stato preparato da uno studio di esperti "esterni" cui il lavoro è stato commissionato dalla communauté des communes ed il lavoro è stato molto lungo; mentre nel caso delle Cinque terre il dossier è stato preparato dai sindaci locali, assessori e studiosi sempre del luogo ed è stato estremamente rapido, per la profonda conoscenza che essi avevano delle situazioni locali.

Sono stati poi esposti i risultati delle interviste in tema di ricadute della protezione sullo sviluppo locale secondo il parere dei soggetti istituzionali. Sono stati discussi i principali aspetti che emergono dopo l'inizio della protezione, tra cui il piano di recupero delle terrazze, il reimpianto delle viti, le sovvenzioni agli agricoltori, l'aumento del turismo, la creazione di molti posti di lavoro, la costituzione di cooperative tematiche di giovani. Si è paragonato questo quadro a quello del sito di saint Emilion che partiva da condizioni economiche molto più floride, la possibilità di scambio di "buone pratiche" di recupero del territorio.

La parte dell'équipe francese che fa capo al CEMAGREF ( Jacqueline Landau, Ludovic Ginelli) ha da parte sua illustrato il lavoro svolto, relativo soprattutto alla ricostruzione del lungo percorso della preparazione della candidatura a Patrimonio mondiale dell'Umanità per la Communauté des communes di Saint Emilion.

3. Preparare tra tutte le équipes il seminario comune del programma "paesaggi eccezionali, paesaggi al quotidiano" previsto alle Cinque terre nel mese di ottobre.

A questo proposito, nel corso degli incontri è stata preparata una proposta di una griglia comune di descrizione e d'interpretazione del processo di iscrizione, a partire dalle interviste con gli attori istituzionali, che si allega qui come **Allegato B**.

### **IIIb. Secondo incontro a Bordeaux- Saint Emilion, 17- 19 dicembre 2007**

Partecipanti: per l'équipe italiana: Maristella Storti, Francesco Marchese.(Leonardo- IRTA)

Per l'équipe francese: i membri del CEPAGE (Serge Briffaud, Alexandre Moisset, Bernard Davasse, Julien Laborde) Eva Bigando (ADES-Bx3/SET-Pau), Laurent Couderchet (ADES-Bx3), Hélène Douence (SET-Pau), gli studenti del seminario del 4° anno « Initiation à la recherche dans le domaine du paysage » de l'ENSAPBx , e gli studenti di «licence VAMTR».

Il secondo viaggio dell'équipe italiana è nato da un accordo con i corrispondenti francesi di frazionare i tempi di scambio delle esperienze in modo da avere maggior tempo di riflessione sulle analisi da fare in sede locale dopo il primo incontro, ed arrivare ad una seconda riunione con la possibilità di risultati finali migliori. La domanda di variazione del budget iniziale è stata comunicata all'organismo italiano che ha dato il suo consenso.

Il Seminario-atelier dal titolo “Caratterizzazione dei paesaggi viticoli e loro evoluzione”, organizzato dall'ADES\_ CNRS/ , CEPAGE , SET- CNRS/ Pau si è svolto a Bordeaux dal 15 al 18 dicembre 2007 e al suo interno, dal 17 al 19 dicembre, sono state discusse le tematiche relative ai paesaggi di Cinque terre e Saint Emilion che sono oggetto del presente progetto GALILEO.

Il principale obiettivo di questo seminario-workshop era di mettere a punto le conoscenze già acquisite e definire gli orientamenti metodologici in materia di caratterizzazione dei paesaggi e della loro evoluzione. In quest'ottica ci si proponeva di esplorare la possibilità di programmare operazioni di ricerca congiunte sia a livello di raccolta e trattamento dei dati, sia della presentazione dei risultati.

L'iniziativa si è svolta in tre giornate:

- una giornata di lavoro sul terreno
- una giornata-seminario sui paesaggi viticoli e la loro evoluzione
- una giornata workshop sul tema dei metodi e delle fonti per una caratterizzazione dei paesaggi viticoli nella loro evoluzione storica.

In particolare, il programma ha previsto:

- da parte di Maristella Storti la presentazione del paesaggio delle Cinque terre ed i suoi mutamenti negli ultimi secoli.
- da parte di Francesco Marchese, la presentazione del piano di gestione del Parco nazionale delle Cinque terre

La discussione ha messo in luce inizialmente la necessità di andare al di là della semplice cronologia per lo studio dei paesaggi e di distinguere trasformazioni paesaggistiche ed evoluzioni socio-economiche, perché ci possono essere sfasamenti fra i due processi. Al di là di questo, resta essenziale tuttavia arrivare ad uno sguardo che comprenda stato del paesaggio e fasi di evoluzione economico-sociale. La discussione si è poi sviluppata sul caso esemplare delle Cinque terre per quanto concerne la presa in considerazione del « locale» ( contesto, attori, collettività, popolazione).

Nella giornata conclusiva, il lavoro presentato da Maristella Storti con la sua analisi e studio delle fonti cartografiche a partire dal secolo XVIII per la ricostruzione dei mutamenti paesaggistici alle

Cinque terre è stato preso come esempio per un progresso dello studio dei vigneti del Sud-ovest della Francia che è in programma al CEPAGE di Bordeaux. L'esperienza italiana rivela infatti l'efficacia di un protocollo che incrocia gli approcci storici, sociali e culturali con gli strumenti geomatici.

L'approccio della Storti ispira due proposte di formalizzazione del percorso dei ricercatori francesi:

- raccolta e strutturazione dei dati cartografici in una geometria comune ;
- preparazione di una scheda che permetta di riportare tutte le informazioni raccolte a una porzione di spazio. In tal modo si riuscirà a realizzare, come per le Cinque terre, un reticolo dello spazio e l'incrocio dei dati.

La diversità dei metodi adottati dai membri delle varie équipes ha dato complessivamente l'occasione di confronti originali e ha fatto emergere idee nuove nel campo della trattazione delle banche-dati ai fini dell'analisi paesaggistica.

Il rapporto presentato dall'arch. Storti è inserito in questa relazione come *Allegato C*.

Il rapporto completo delle tre giornate, opera del Dott. Bernard Davasse, è inserito in questa relazione come *Allegato D*

#### **IV. Obiettivi raggiunti**

I risultati scientifici ottenuti nell'ambito del progetto, in questo anno, si possono così riassumere:

- *dal punto di vista storico:*

- ricostruzione dei percorsi che hanno portato all'approdo della classificazione dei paesaggi studiati come paesaggi dichiarati "patrimonio mondiale dell'umanità".

- *dal punto di vista analitico dei dati:*

analisi, controllo e revisione dei dati raccolti dalle diverse équipes in modo da uniformarli ad una comune approccio interpretativo, sia nel campo dei mutamenti economici e sociali, sia in quelli paesaggistici.

- *dal punto di vista metodologico:*

- messa a punto di una griglia interpretativa comune dei risultati delle interviste

- elaborazione di un percorso innovativo nello studio dell'evoluzione dei paesaggi, con l'adozione da parte delle équipes francesi dell'approccio italiano per lo studio delle Cinque terre. In particolare, l'Ecole d'Architecture dell'Università di Bordeaux si prefigge di seguire la

metodologia messa a punto dall' quipe italiana per le Cinque terre applicandola allo studio sul terreno dell'area dei vigneti della Francia di Sud-Ovest ( vedi All. D).

Dal punto di vista del programma GALILEO e delle sue finalit  in quest'anno di ricerca   necessario sottolineare questi obiettivi raggiunti:

1. La creazione di un gruppo di ricerca italo-francese che prima della partecipazione al progetto esisteva solo *in nuce*, e al quale il finanziamento ha permesso di crescere scientificamente, creando delle sinergie estremamente utili anche in futuro.
2. L'elaborazione di metodologie di indagini territoriali comuni, frutto di un confronto avvenuto attraverso giornate di lavoro finanziate anch'esse dal progetto GALILEO;
3. I risultati stessi delle indagini condotte, di cui si d  conto nelle Appendici, e che come si evince dal testo sono frutto dell'attivit  dei gruppi di ricerca finanziati nell'ambito del progetto GALILEO.

## V. Pubblicazioni

Poich  la ricerca   ancora in corso, i risultati dal punto di vista delle pubblicazioni sono al momento solo parziali; si d  in ogni caso conto di quanto finora pubblicato:

- Comunicazione di G. Biagioli al Workshop "Riflessioni e proposte per l'elaborazione del Piano Turistico Triennale del Sistema Turistico Locale *Cinque Terre-Riviera Spezzina*", dal titolo: "*Paesaggi d'eccezione, paesaggi al quotidiano. La vita degli abitanti nelle aree protette: il caso Cinque Terre*", Riomaggiore, 9 maggio 2007.

- Pubblicazione dell'articolo di G. Biagioli , *I vigneti dell'UNESCO*, in «Toscana Parchi. Rivista del coordinamento dei parchi e delle aree protette toscane», a. V, n. 14, pp. 17-19.

- Pubblicazione del volume di M. Storti, *I luoghi detti del paesaggio rurale. Riomaggiore, Manarola, Groppo, Volastra*, Parco Nazionale delle Cinque, La Spezia.

## **Allegato A**

### **Sintesi delle interviste ai soggetti pubblici delle Cinque terre presentata e discussa nell'incontro del luglio 2007 a Bordeaux.**

#### **I soggetti pubblici nelle Cinque Terre**

Il quadro che emerge dalle interviste effettuate (come per gli abitanti, si sono effettuate specialmente nel periodo luglio-settembre 2006) risulta in generale positivo anche se, come nel caso degli abitanti, le voci più "lontane" dal "centro" (Monterosso, Campiglia, ad esempio) sembrano avere una visione molto diversa della situazione attuale. Quindi, per alcuni si avverte un certo disagio nel governare i cambiamenti che è da ricercare nei rapporti fra l'istituzione che questi soggetti rappresentano e il Parco Nazionale delle Cinque Terre.

Per la maggioranza degli intervistati l'iscrizione ha innescato processi di valorizzazione e di recupero dell'esistente non sottovalutabili; ha portato, cioè, alla caratterizzazione dell'ambito Cinque Terre e alla loro notorietà a livello mondiale.

Non è da sottovalutare il fatto che i soggetti pubblici intervistati "al centro" sono anche abitanti delle Cinque Terre, quindi dalle loro parole si rileva anche una conoscenza della situazione locale nei suoi aspetti più minuti.

Abitanti e soggetti pubblici non amano farsi intervistare e tanto meno farsi registrare o video-registrare; c'è una certa diffidenza, la "paura" di dire qualcosa di compromettente, si sentono rassicurati se viene detto loro che non verrà mai fatto il nome dell'intervistato.

Si è visto che molte interviste hanno preso avvio proprio quando sono stati spenti registratore o videocamera. E' stato importante avvicinarsi agli intervistati con cautela, presentandosi con precisione, spiegando le finalità del questionario, dimostrando anche un nostro "amore" per le Cinque Terre e, talvolta, tornando una seconda volta per farci conoscere un po' meglio. E' stato utile seguire con attenzione anche la rassegna stampa locale perché anticipare gli intervistati con argomenti all'ordine del giorno, "vicini" a loro, ha significato aumentare la loro fiducia circa l'iniziativa in questione.

Rispetto alle tematiche proposte nel questionario, vediamo come hanno risposto i vari soggetti intervistati:

#### **1. Presentazione generale**

##### *1.1. – Le mansioni all'interno delle istituzioni di cui fanno parte*

Gli intervistati sono Amministratori provinciali, Sindaci locali, Assessori e Consiglieri comunali, Rappresentanti del Corpo Forestale dello Stato, Responsabili amministrativi del Parco, Membri del Consiglio direttivo del Parco, dipendenti della Comunità Montana della Riviera spezzina, Presidenti di Cooperative e di Associazioni locali.

In particolare, si contano almeno 6 Cooperative operanti all'interno del perimetro del Parco, tutte o quasi nate negli anni 1998-2000 dopo l'istituzione dell'ente Parco e aventi un ruolo specifico rispetto al settore di appartenenza: le Cooperative "Agricola Cinque Terre" (con sede alla Cantina Sociale di Groppo), "Sentieri e Terrazze" (recupero terre incolte), "Manario" (gestione uffici Parco Manarola e Riomaggiore), "Via dell'Amore" (gestione flussi turistici sul percorso), "Le ragazze del Parco" (gestione uffici Parco Monterosso) e quella "Vernazza 2000" (gestione uffici Parco Vernazza).

Ad esempio, la Cooperativa Vernazza 2000 è nata, come riferisce il suo Presidente "dalla voglia di alcuni giovani locali di lavorare sul territorio; abbiamo iniziato con l'aiuto dell'Amministrazione comunale di Vernazza per quanto riguarda la gestione del parcheggio pubblico, poi è stato istituito il Parco Nazionale con il quale adesso abbiamo una convenzione per l'affidamento di servizi. Siamo 9 soci ma i dipendenti, durante la stagione estiva, arrivano sino alle 70 unità".

Ecco invece cosa riferisce il Presidente della Cooperativa "Via dell'Amore": "Con l'iscrizione dell'Unesco, si pensava di aumentare proprio la promozione turistica ai fini del mantenimento del territorio, cioè trovare più risorse economiche per investire sull'agricoltura e l'ambiente in genere. (...) La bigliettazione sui sentieri è suggerita proprio anche dall'Icom dell'Unesco. (...) Oltre alle normali mansioni, si effettua lo smistamento



dei turisti a seconda delle necessità e attraverso i centri informazione, evitando gli affollamenti e le concentrazioni in alcuni sentieri come il n.2. Si fanno delle statistiche e studi sui flussi turistici in ogni centro visto che comunque i turisti devono lasciare il loro documento per accedere, quindi statistiche sulla provenienza, età, il numero di passaggio delle persone in base alla bigliettazione, ecc....Si cerca di evitare il turismo di giornata invitando il turista a rimanere almeno due o tre giorni”.

### 1.2. – Problemi/poste in gioco/priorità (attuali e future) che riguardano il sito 5terre

La maggioranza degli intervistati concorda sul fatto che dall’istituzione del Parco Nazionale ad oggi si è investito molto sull’*immagine* Cinque Terre, sul turismo e problemi derivanti (che non è poco!), su una certa politica di marketing, sul *valore* di questa unicità; adesso sarebbe necessario “girare le spalle” decisamente verso l’interno per il recupero del paesaggio terrazzato, come si evince da questa testimonianza: “E’ necessario puntare alla conservazione del territorio e dei valori del paesaggio, come il recupero della conoscenza tecnica di costruire il muretto a secco, ad esempio. Il Parco ha elargito il progetto *terre incolte* per andare incontro a queste problematiche ma il percorso da fare è ancora lungo”.

Il Presidente del Parco Franco Bonanini dà una risposta esauriente in merito a questa domanda: “Possiamo raggruppare i principali problemi/poste in gioco in due tematiche: la prima è quella che in parte si sta già verificando e cioè la grande potenzialità del turismo nelle Cinque Terre che sta per determinare una qualche *bulimia* nei concittadini, nel voler sfruttare a tutti i costi queste potenzialità oltre il livello di soglia. Mi spiego meglio, noi qui abbiamo un grandissimo vantaggio che è un limite ma anche un vantaggio perché la poca ricettività ci fa da battente nel senso che noi sappiamo che la soglia, un certo numero limite, ad esempio 1500 posti letto, è tollerato a livello di tessuto sociale, poi nell’arco della giornata è ovvio che si assiste ad una certa pressione nelle ore centrali, si arriva in treno o in vaporetto a tutte le ore, ma almeno dalle 17 di sera alle 10 del mattino circa deve essere garantita la tranquillità dei cittadini nei vari paesi. In questo senso gli Enti pubblici e lo stesso Parco devono governare il processo in maniera perentoria, si deve seguire una linea *dura* per non superare i livelli di soglia, di negligenza e di qualità, quindi si abbassano queste potenzialità, dobbiamo essere seriamente trancianti, perché si deve resistere di fronte al rischio di un turismo deviato, dove si dorme in 10 in una stanza o dove il ristoratore triplica i prezzi e l’artigiano vende prodotti di bassa qualità. Non deve assolutamente passare il principio che è più facile etichettare che produrre. L’altro grosso problema è quello del recupero del territorio che è solo secondario rispetto al primo solo in termini di enunciazione, perché quello è più subdolo, di fronte ad una frana siamo tutti d’accordo sul come intervenire. Su questo secondo punto, è fondamentale oggi bloccare la ricettività, cioè trasferire questa grande potenzialità che si è creata nelle Cinque Terre e trasferirla in un circuito virtuoso chiamando anche esterni che abbiano una certa sensibilità verso queste tematiche, il Parco da solo non ce la può fare, anche se sono sorte 15 cantine nuove che per me rappresentano una grande soddisfazione, molti sono ancora attenti e tradizionalmente legati alla cultura materiale, ma ciò è ancora insufficiente e sono i dati che lo suggeriscono: abbiamo in pratica 800 ettari da gestire, la metà possono essere oggetto del patrimonio boschivo, l’altra metà che sono 400 ettari, 100 ettari coltivati, non è facile da gestire ma questa parte rappresenta la continuazione della cultura. La mia idea sarebbe quella di comprare le terre per evitare le speculazioni edilizie, cioè il Parco, con l’aiuto degli altri Enti locali, dovrebbe acquisire tutto il territorio delle Cinque Terre e una volta acquisito tutto il territorio, anche attraverso una sorta di società, anche di azionariato popolare che tenga il pubblico come fatto maggioritario ma che renda partecipe la popolazione, poi stabilire concessioni di 20-30 anni in confronti di privati stabilendo attraverso un bando le figure professionali specifiche e di provenienza geografica diversa, che a nostro giudizio hanno esperienza di cultura e di comunicazione e possono portare grandi apporti conoscitivi, dato che in questo momento le Cinque Terre godono di una rendita di posizione altissima. Fatta questa concessione, pagando in anticipo questo affitto dei 20-30 anni d’uso, gli si dice *tu hai questo rustico e devi accudire questi 5000 metri, la manodopera te la diamo noi*, quando non avremo più manodopera si potranno preparare geometri, agronomi e quant’altro con *stage* negli ultimi anni di studi, ecc... cioè noi oggi abbiamo la possibilità di un fascino incredibile che è quello di disegnare il futuro delle Cinque Terre affinché non subiscano seri processi irreversibili nei prossimi anni. Sarebbe veramente assurdo passare dalla nostra azione di severi controllori dell’oggi a lassisti del domani”.

“Una priorità che si è verificata in questi ultimi anni”, sottolinea, invece, un altro intervistato, “è quella che le Cinque Terre rappresentano un *Parco Antropico*, quindi è fondamentale la presenza dell’uomo per preservare questo paesaggio; credo che a livello sovra-comunale si potrebbe fare di più in questo senso, cioè lavorare di più sul rapporto fra le Istituzioni e il sito stesso da proteggere; la gente non si sente coinvolta in questa grande *famiglia* del Parco Nazionale”. Questa testimonianza trasmette molta “forza”, nel senso che l’affermazione è *sentita*, da abitante e da soggetto istituzionale; un abitante che si lascia *avvolgere* dalle

confidenze dei concittadini e un soggetto istituzionale che si sente in dovere di riferire questo “scollamento” fra chi amministra e chi abita le Cinque Terre.

Molto importante risulta anche ciò che è stato rilasciato dall’addetto al Settore Agricoltura della Comunità Montana della Riviera spezzina: “I problemi di ordine ambientale sono legati soprattutto all’instabilità del territorio e allo sfacelo dei muretti a secco (quindi l’abbandono dell’agricoltura) e rispetto a questo le Amministrazioni e la Comunità Montana stessa potrebbero fare molto di più per aiutare il lavoro dei privati. Io mi occupo di agricoltura quindi sono spesso impegnato in sopralluoghi che riguardano i danni relativi ai cinghiali, la riqualificazione o la ricostruzione di nuove cantine, l’andamento dei lavori circa alcune ricostruzioni di muretti a secco e così via. I privati non ottengono nessun aiuto dagli Enti perché i finanziamenti di una certa rilevanza sono elargiti solo ad aziende con certe prerogative; oggi, nelle Cinque Terre, chi ancora crede nella viticoltura locale deve spendere tutto da solo, soldi ed energie, questo non va bene”.

### *1.3. – Ultime iniziative seguite/quali partners/stakeholders*

Dall’istituzione del Parco in poi le iniziative sono state tante, in quasi tutti i settori, ultimo quello agricolo, con i primi tentativi di recupero delle terre incolte (*la ricetta per sistemare gratis i muretti e adotta una terra*) e poi con l’importante progetto “LIFE-PROSIT” che ha avuto come *partner* altri membri europei. Oggi, le terre recuperate al *Corniolo* e a *Castagnoli* sono gestite dalla Cooperativa del Parco “Sentieri e Terrazze” che si occupa di tutta la parte agricola del Parco, e quindi la coltivazione della vite, delle olive, dei limoni, del basilico, l’apicoltura e così via.

Inoltre, la riapertura definitiva sia della “Via dell’Amore”, chiusa spesso per frane fino al ‘99-2000, sia dei sentieri chiusi per lungo tempo e non percorribili dai turisti, anche se sulla sentieristica si potrebbe fare ancora molto, come ribadisce un membro del Corpo Forestale dello Stato, elencando anche tutte le loro attività in corso: “Vorrei fare riferimento soprattutto a quello che riguarda le nostre attività, in particolare la sorveglianza e il controllo sugli interventi edilizi, sui sentieri (molti ancora da recuperare), il bracconaggio e il problema degli incendi legati alla cattiva conduzione agricola, infatti il sistema dell’accessibilità interpodereale garantisce prevenzione e blocco a questi eventi. Dal 2000, in collaborazione con Parco e Regione Liguria, vengono svolti controlli sulle campagne vendemmiali di produzione del vino DOC Cinque Terre Sciacchetra, per ogni soggetto iscritto ai registri della DOC. Da tre anni, con l’ispettorato agrario, è in corso il nuovo accatastamento di tutte le superfici vitate, il progetto prevede l’utilizzo di tecniche di rilevamento dati mediante GPS e il trasferimento dei dati direttamente al catasto. In collaborazione con la Cooperativa Agricola delle Cinque Terre è stato realizzato un impianto irriguo idoneo a svolgere funzioni antincendio”.

**A Riomaggiore** è stata creata da poco un’Associazione di piccoli viticoltori che ha come fine il recupero del territorio e la selezione della qualità dei prodotti da immettere sul mercato, prodotto di nicchia che aspirano all’altissima qualità e lo scopo di questa Associazione è quello di far conoscere all’esterno queste realtà. L’ottimismo che si rileva nella “voce” degli Amministratori, si riflette anche in tanti abitanti e viticoltori che vogliono ancora investire sul marchio Cinque Terre.

Ad esempio, un intervistato racconta della sua “nuova” esperienza di agricoltore a tempo pieno, dando un suo parere sulla possibilità di sviluppare un mercato di prodotti tradizionali alternativi al vino: “Oggi ho un’azienda propria dove produco il mio vino, sono apicoltore, ho dei limoni, coltivo anche zafferano, capperi e basilico, ma i prodotti alternativi al vino sono troppo dispendiosi di energia e non danno un giusto tornaconto, non riescono ad entrare nel mercato perché troppo costosi rispetto a quelli delle aree limitrofe come i mercati della Spezia e Sarzana. Fare una raccolta di limoni significa effettuare una vendemmia, per poi non ricavare le fatiche impiegate. Il nostro limoncino, ad esempio, è molto più buono di quello di altre zone, ma non vale la pena concentrarsi solo su quello. Ho creduto nel valore della policoltura ma poi mi sono dovuto ricredere per esperienza diretta; bisogna puntare sulla vite, sulla monocoltura, anche se ovviamente gli altri prodotti in percentuale minore hanno la loro importanza, mentre tutto il mondo montano (come le castagne) non è sfruttato per niente. C’è sempre stato uno stretto rapporto fra centri costieri ed entroterra, come fra Riomaggiore e Pignone (esperienza del formaggio *ubriacato* con lo *Sciacchetra*), mentre il dialogo fra i cinque borghi costieri è sempre stato negativo, c’è molto campanilismo. Oggi, tanti giovani vengono alle Cinque Terre come scelta di vita, tornano qui per investire di nuovo sulla terra (non per costruire la villa! Questo è stato un rischio corso ormai sorpassato!!!), credono nel valore del paesaggio. Io possiedo 9000 m. nella zona di *Serra*, sotto la curva stretta che scende a Riomaggiore, in alto vi è *Montenero* e sotto il mare, la percezione della mia proprietà si ha solo dal mare. In alto tengo le api e in basso ho ottenuto una grande proprietà chiedendo terreni ai vicini che *mano a mano mollano*. Vi è un passaparola implicito tra chi coltiva,

è difficile trovare a Riomaggiore terre non coltivate vicino al paese, quelle che lo sono è perché dopo vent'anni/cinquant'anni sono tornati al demanio pubblico visto che non si conosce il proprietario. Il problema della frammentazione proprietaria è notevole ed è per questo motivo che magari si vede una striscia coltivata e una no, poi di nuovo una coltivata e così via, il problema sono i terreni che non hanno più paternità”.

A **Vernazza** il quadro che emerge dalla “voce” istituzionale si differenzia leggermente da quella di Riomaggiore, visto che in relazione al tema recupero terrazze i risultati non sono ancora così evidenti, come ci riferisce il Sindaco: “(...) un altro aspetto importante è sicuramente il fatto che con l’istituzione del Parco siamo riusciti a creare un circuito in grado di creare nuovi posti di lavoro, tra Cooperative, collaborazioni varie, abbiamo creato 200 posti, quindi si può dire che abbiamo fermato quasi tutti i giovani del posto evitando la dispersione ma anche il rischio di fare delle Cinque Terre un museo. Con queste iniziative molta gente del posto è riuscita a cambiare in meglio il suo reddito e speriamo che si riesca anche di nuovo ad investire nell’agricoltura”.

Col comune di **Monterosso**, infine, si entra in un altro mondo, le testimonianze sono molto più “fredde” nei confronti dell’operato del Parco e il paesaggio circostante il borgo effettivamente riporta solo ormai le “tracce” del mondo agricolo. Qui la tradizione ricorda l’importanza del mestiere di pescatore, ormai scomparso, mentre tutti gli sforzi dell’Amministrazione locale ricadono in ambito turistico, visto che Monterosso è l’unico borgo che vanta un litorale da stabilimento balneare, storicamente scelto dalle famiglie per far svernare bambini o anziani proprio perché il suo mare è più “accessibile”.

Un intervistato denuncia: “Dal punto di vista della valorizzazione del paesaggio non è stato fatto molto, c’è troppa burocrazia in ogni azione e la popolazione non vede di buon occhio l’Ente Parco, non ne vede i vantaggi”.

Gli Amministratori locali riferiscono: “Proprio perché il territorio è fragile e il sistema è complesso, ora stiamo cercando, partendo sempre dalla condizione che il turismo è l’*industria* principale rispetto all’*oggetto* territorio, di dirigerlo verso mercati che siano più vicini a questo modo di sentire l’ambiente, come i nordici (Svezia, Norvegia), che sono comunque preparatissimi e sensibili verso questi paesaggi e loro problematiche. Abbiamo inoltre cercato di allungare la stagione turistica verso i periodi critici come settembre-ottobre, marzo-aprile, per evitare la concentrazione turistica solo nel periodo estivo”.

Una rappresentante della Cooperativa “Le ragazze del Parco” aggiunge: “La Salagione delle Acciughe, ormai terminata, per salvaguardare l’importante attività di Monterosso e questa sede ha uno scopo dimostrativo, mentre il laboratorio vero e proprio si trova in località *Fattore* a Levanto. Il monitoraggio dell’Area Marina protetta è ancora in corso quindi le valutazioni sono ancora premature; se ne è fatta una grossa propaganda a livello internazionale. E’ cambiato il turismo a Monterosso; una volta si affittavano le case anche tutto l’anno, oggi è un turismo *mordi e fuggi* che porta pochi introiti”.

## **2. L’iscrizione del sito delle Cinque Terre al Patrimonio Mondiale dell’UNESCO**

*(ha partecipato “da vicino” al processo d’iscrizione)*

*2.1. – Come è nata l’idea dell’iscrizione e sue finalità, quali soggetti hanno spinto verso il processo, quali le fasi relative al processo stesso*

L’Amministrazione Comunale di Riomaggiore, di cui era sindaco Franco Bonanini, è stata promotrice del processo d’iscrizione, a cui poi si sono uniti gli altri sindaci delle Cinque Terre (al tempo in cui a La Spezia vi era il sindaco Pagano e a Roma il Ministero dell’Ambiente era presieduto da Ronchi). Quindi, in un primo tempo, c’è stato l’atto di candidatura con la predisposizione dei materiali necessari, poi in un secondo tempo un ispettore della Soprintendenza ha controllato sul campo le dichiarazioni delle Amministrazioni e ha perimetrato l’area da proteggere, dopodiché si è giunti velocemente all’iscrizione nel giro di un anno. Le A.L., la Soprintendenza e la Comunità Montana hanno portato avanti il processo, senza nessun rappresentante di Provincia e Regione. Il coinvolgimento dei soggetti non ha subito una rilevante evoluzione nel senso che sono rimasti gli stessi, “è stato fatto tutto in casa e in poco tempo senza creare disaccordi”. L’A.C. è stata coinvolta completamente e individuato l’obiettivo non è stato necessario convincere nessuno.

Il **Presidente del Parco** sottolinea: “L’idea dell’iscrizione è nato da una situazione disperata, allora ero Sindaco di Riomaggiore ed assistevo a situazioni molto critiche, non c’erano possibilità di lavoro per gli abitanti e tanti altri problemi e così l’idea dell’iscrizione sembrava una via d’uscita e l’inizio di un’epoca diversa. Con il processo sulle Cinque Terre e l’istruttoria stessa anche Portovenere è entrato nel territorio protetto, pur non facendo parte dell’entità Cinque Terre. Il processo d’iscrizione è stato molto rapido perché

è durato solo un anno e il percorso è andato parallelo a quello dell'istituzione del Parco: a ottobre del 1997 (avevamo fatto delle delibere dei C.C. a fine '96), nel corso di una proposta di legge sull'occupazione al Senato, e abbiamo avuto la fortuna di avere di fronte persone sensibili verso questo territorio (in particolare i senatori Giovannelli e Forcieri) che ci hanno aiutato molto, inserirono l'istituzione di 4 parchi su una legge del '44, e decisero l'istituzione del Parco 5 terre, poi di fatto il Parco è stato istituito due anni dopo. In origine il perimetro comprendeva anche una parte del territorio della Spezia e di quello di Levanto, poi si è riusciti a mantenere i limiti corrispondenti ai tre comuni delle Cinque Terre”.

Il Sindaco di **Vernazza** sottolinea: “(...) Credo che questo fatto sia quello di maggior prestigio ma non dobbiamo dimenticare neanche gli altri importanti riconoscimenti, come il fatto di essere Parco Nazionale, Area Marina Protetta, Manarola e Vernazza sono rientrate nella lista dei borghi più belli d'Italia, insomma una serie di avvenimenti hanno permesso al luogo di trasmettere nel mondo la sua bellezza e originalità, integrità. (...) I comuni hanno spinto verso il processo d'iscrizione, in particolar modo i sindaci dell'epoca, consapevoli che questo territorio e i suoi muretti a secco dovessero essere mantenuti, quindi era importante ottenere un riconoscimento tale da indurre lo stimolo culturale e risorse finanziarie per mantenere il territorio. I due processi, del riconoscimento mondiale UNESCO e del parco nazionale Cinque Terre, devono essere letti in questo senso”.

Dalla Comunità Montana si aggiunge: “L'Amministrazione Comunale di Riomaggiore, di cui era sindaco Franco Bonanini, è stata promotrice del processo d'iscrizione, a cui poi si sono uniti gli altri sindaci delle Cinque Terre. Come funzionario della Comunità Montana, mi sono occupato anche della stesura di alcuni documenti richiesti dall'Unesco per l'iscrizione. Ci siamo dati da fare, molto, perché si è lavorato in tempi strettissimi e nessuno si è tirato indietro proprio per rimanere al passo col tempo a disposizione e c'erano molte aspettative”.

## 2.2. – *Qual'è stato il ruolo dell'intervistato, ha partecipato a riunioni, coinvolgimento di esperti....*

I coinvolti direttamente nel processo d'iscrizione sono risultati pochi (ovviamente eccetto le figure istituzionali), così come si fa solo qualche accenno alla presenza di esperti esterni; il materiale relativo all'atto di candidatura risulta essere stato confezionato tutto “in casa” e “in poco tempo”, quindi c'era una gran voglia di arrivare presto al “traguardo”.

Ecco alcune voci: da **Riomaggiore** “Ho partecipato a riunioni promosse dalle Amministrazioni Locali; è stato uno dei primi momenti di aggregazione fra comuni. Gli esperti coinvolti erano persone già interne all'istituzione (come la prof. Besio e il prof. Terranova), non c'è stato bisogno di chiamare nessuno dall'esterno”, oppure “Ho partecipato a riunioni in cui si ribadiva l'importanza di essere iscritti in questa lista e l'importanza di lavorare assieme per un fine comune. Gli esperti coinvolti erano persone già interne all'istituzione, non c'è stato bisogno di chiamare nessuno dall'esterno perché qui vale molto l'esperienza di chi è sul posto. Sono state coinvolte diverse categorie di persone, dagli anziani, ai rappresentanti della Camera di Commercio, ad esempio”.

Nel caso di **Vernazza**, il Sindaco fa proprio riferimento a riunioni pubbliche con gli abitanti effettuate durante il processo d'iscrizione (che non trovano riscontro nelle interviste a questi ultimi): “Le riunioni pubbliche aventi lo scopo dell'iscrizione Unesco, e poi l'istituzione del parco, sono state uno dei primi momenti di aggregazione fra comuni. Una delle prime riunioni pubbliche si è svolta proprio qui a Vernazza, dove è stata data proprio la parola alla gente in merito alla richiesta dell'iscrizione Unesco”.

Un intervistato ricorda di aver contribuito alla prima fase di analisi e di ricerca, accompagnando “sul campo” le 4 o 5 persone preposte per lo studio dei muretti a secco, “(...) facendo vivere loro la vita vera dei contadini e quindi sveglia alle 5 del mattino, costruzione di un muretto e così via, toccando con mano la fatica che comporta questo lavoro. Il Comune di Riomaggiore è stato il promotore dell'iniziativa di iscrizione alla lista UNESCO, vista la particolarità del luogo e le opportunità di valorizzazione dello stesso”.

Diverso è il caso di **Monterosso** dove la maggioranza degli intervistati ha rilevato la mancanza di comunicazione con la gente, di riunioni pubbliche per far conoscere e far comprendere l'importanza di appartenere ad un sito UNESCO.

## 2.3. – *Preoccupazioni/idee/motivazioni che hanno condotto all'idea dell'iscrizione*

Ad unanimità viene risposto che l'iscrizione alle liste UNESCO ha rappresentato l'atto di ufficializzazione della qualità di questo paesaggio e il Presidente del Parco aggiunge: “L'iscrizione alle liste UNESCO ha rappresentato l'inizio di un nuovo governo sul territorio delle Cinque Terre. Si è voluto ufficializzare e aumentare l'azione di protezione sul territorio, anche se esisteva già il Parco Regionale ma questo rappresentava comunque un perimetro molto labile, senza vincoli né altra sorta di regolamentazione

rigida”Un altro intervistato aggiunge: “L’iscrizione del 1997 e l’istituzione del Parco Nazionale rappresentano sicuramente riconoscimenti autorevoli per cominciare delle politiche di altro tipo rispetto al passato. Riconoscimenti importanti anche rispetto al territorio provinciale visto che l’Ente Provincia, ad esempio, solo in questi ultimi anni si è accorto dell’importanza delle Cinque Terre nel contesto turistico generale” e ancora “L’iscrizione ha rappresentato l’atto di ufficializzazione della qualità di questo paesaggio avente lo scopo del mantenimento delle Cinque Terre, ma anche una punta di orgoglio per gli abitanti del posto”.

#### 2.4. – *Ad oggi, il bilancio di tale operazione, eventuali restrizioni*

Da **Riomaggiore**: “L’iscrizione ha comportato notevoli ricadute sul paesaggio, come il recupero dell’agricoltura e delle tradizioni locali, il monitoraggio del turismo “per un territorio in grado di vivere il turismo ma non di farsi vivere dal turismo stesso”. Prima dell’iscrizione, vi era un turismo “mordi e fuggi”, per cui i turisti scendevano dal battello a Riomaggiore, facevano la Via dell’Amore e a Manarola riprendevano il battello, quindi senza nessun vantaggio, nessun introito, per l’A.C. se non cartacce e rifiuti. Le A.C. quindi seguivano impotenti questi enormi flussi di persone. Rispetto al dopo-iscrizione, non si può parlare solo di qualche azione; il processo ha avuto ricadute diffuse e non limitate ad un unico settore di appartenenza”.

Da **Vernazza**: “L’iscrizione ha fatto conoscere le Cinque Terre a tutto il mondo, ha attirato persone che direttamente o indirettamente si sono dedicate al lavoro dei campi. Inoltre, è servita per svegliare nei giovani la coscienza di appartenere ad un territorio unico ed eccezionale da cui si può ancora ricavare un reddito. Il processo d’iscrizione qui ha avuto un percorso anomalo, cioè non è stata calata dall’alto, ma voluta dalle persone, dagli amministratori e quindi tutti gli sforzi fatti sono stati svolti in maniera collettiva per raggiungere lo scopo. Questo aspetto, della cultura locale, è tipica delle Cinque Terre, nel senso che era tanta la voglia di arrivare a dei riconoscimenti importanti per la sopravvivenza che il lavoro è stato svolto in tempi brevissimi”.

Da **Monterosso**: “Il bilancio è positivo perché l’iscrizione ha innescato processi positivi sul territorio, innanzitutto la nascita del Parco Nazionale che ha comportato il riconoscimento delle caratteristiche tipiche delle Cinque Terre rispetto all’ambito più vasto del Parco Regionale che andava da Sestri Levante a Portovenere, quindi c’era più dispersione. L’iscrizione ha portato, cioè, alla caratterizzazione dell’ambito Cinque Terre”.

#### 2.5. – *Nuove azioni sul territorio dopo l’iscrizione, in quali ambiti, da chi e con chi*

Così apre l’argomento F. Bonanini: “L’iscrizione è stata un *faro*, nel senso che il turismo è sempre più selezionato dal punto di vista culturale rispetto a 5 anni fa, è stata un faro perché avvicina circuiti di persone più selezionate e noi abbiamo cercato di portare avanti progetti per coinvolgere i visitatori, ad esempio dalle camere di albergo è possibile seguire le azioni sul territorio tramite la TV locale. Ora la domanda sta cambiando, scopriamo nuovi assetti che non hanno più a che fare con le megalopoli, quindi la piccola realtà dell’economia extra-rurale assume un ruolo centrale, quindi bisogna creare una lobby nuova, che dia centralità a questo fatto, dove ci sia la possibilità di mettere in vetrina le persone che fanno veramente territorio”.

Ancora da **Riomaggiore**: “L’iscrizione ha comportato notevoli ricadute sul paesaggio, come il recupero dell’agricoltura e delle tradizioni locali, il monitoraggio del turismo “per un territorio in grado di vivere il turismo ma non di farsi vivere dal turismo stesso”. Prima dell’iscrizione, vi era un turismo “mordi e fuggi”, per cui i turisti scendevano dal battello a Riomaggiore, facevano la Via dell’Amore e a Manarola riprendevano il battello, quindi senza nessun vantaggio, nessun introito, per l’A.C. se non cartacce e rifiuti. Le A.C. quindi seguivano impotenti questi enormi flussi di persone. Rispetto al dopo-iscrizione, non si può parlare solo di qualche azione; il processo ha avuto ricadute diffuse e non limitate ad un unico settore di appartenenza”.

Questa invece l’opinione a **Vernazza**: “Il bilancio è positivo perché l’iscrizione ha innescato processi positivi sul territorio, innanzitutto la nascita del Parco Nazionale che ha comportato il riconoscimento delle caratteristiche tipiche delle Cinque Terre rispetto all’ambito più vasto del Parco Regionale che andava da Sestri Levante a Portovenere, quindi c’era più dispersione. L’iscrizione ha portato, cioè, alla caratterizzazione dell’ambito Cinque Terre per diversi aspetti: quello della manutenzione dei muretti a secco a cui ho già accennato, ma anche dei percorsi poderali, è importante per la salvaguardia del territorio dato che i borghi si trovano a valle per cui mantenendo il territorio si prevengono i rischi di frana e molta gente è tornata a lavorare la terra”. (...) “L’iscrizione ha comportato notevoli ricadute sul paesaggio, come il

recupero dell'agricoltura e delle tradizioni locali, il ritorno in campagna che non è più solo dei sessantenni o ultrassessantenni ma anche dei giovani, che hanno saputo cogliere l'importanza della trasmissione di questa cultura. Questi aspetti vengono gestiti dal Parco con leggi e finalità e di conseguenza anche i comuni ne fanno parte in quanto i tre sindaci delle Cinque Terre fanno parte del Consiglio direttivo del parco. bE poi si ricordano la recinzione per i cinghiali fatta lungo la Via dei Santuari e la stesura di reti di contenimento lungo la costa, ad esempio.

(...) Il recupero dei muretti a secco, delle terrazze, i terreni dati in prestito sono alcune delle azioni cominciate alla fine degli anni '90. Inoltre, noi facciamo una serie di manifestazioni, Comuni e Parco, che coprono tutta l'estate e questi programmi prevedono escursioni e collegamenti con le parti più interne attraverso i servizi di bus e navette”.

Infine, **Monterosso**: “Le azioni che si portano avanti sono a carico del Comune di Monterosso e basta, es. controllo sui flussi turistici e valorizzazione dei prodotti locali (vino, acciughe e limoni). C'è un progetto che stiamo portando avanti con la Regione (Assessorato all'Agricoltura) e riguarda la valorizzazione del limone tipico e tutto ciò che comporta questa coltura, cioè reimpianti, studi micro-climatici e finanziamenti per chi intende dedicarsi a questa coltura, ecc... Per gli agricoltori, vi è un progetto di Cantina Sociale proprio per cercare di agevolarli nella parte pubblica, di sorreggerli nel processo di vinificazione. Sono progetti di livello comunale che non derivano da nessun regolamento sovraordinato. (...) Ci sono norme che regolamentano le azioni sul territorio, ma questo ruolo “centrale” che dovrebbe svolgere il Parco, es. azioni sui sentieri, sull'agricoltura, ecc..., sicuramente manca. Di fatto, sono più i vincoli che non le agevolazioni a ricordarci che siamo all'interno di un Parco e allora gli abitanti si stancano, si perde la fiducia, mancano le azioni concrete; ad es. manca un programma preciso di mantenimento della sentieristica principale”.

#### *2.6. – Altre azioni di protezione precedenti l'iscrizione, quali gli ambiti investiti*

A questo proposito la maggioranza degli intervistati ricorda il perimetro del Piano Regionale, in vigore prima dell'istituzione del Parco Nazionale, che andava da Deiva Marina a Portovenere, coprendo un territorio molto vasto, con norme e vincoli non cogenti.

#### *2.7 Sulla definizione di “Piano di gestione”.....*

Su questo argomento solo pochissimi hanno saputo rispondere e molte asserzioni sono risultate vaghe, generiche, non centrate sull'argomento.

Il Presidente del Parco afferma: “Il Piano di Gestione è un piano nato sul territorio, che aggiorniamo ogni mese e che riguarda tutte le attività svolte dal Parco sulle Cinque Terre. L'auspicio è che, tramite il diritto di prelazione, il Parco possa governare i processi, soprattutto quelli dannosi e speculativi, ad esempio tutte le operazioni svolte attualmente dalle agenzie immobiliari o tutte quelle svolte in nero, e così via. Il Villaggio Europa è un esempio di riqualificazione che non si può fermare, anche se può essere capito solo dalle persone più attente, le operazioni di controllo sono quelle meno evidenti ma rappresentano un lato amaro del mio mestiere. Ad esempio, noi abbiamo fatto una delibera in questi giorni in cui diciamo che nelle strade centrali di Riomaggiore e Manarola i proprietari delle cantine non possono cambiare la destinazione d'uso, capite bene che questi abitanti non possono, ad esempio, fare la pizzeria o cose di questo tipo, salvaguardando con questa politica i negozi di alimentari, quindi questi sono esempi di ostilità che io accetto volentieri se comunque sono a favore del territorio. E' chiaro quindi che questo è un processo che è volto a cercare il consenso dell'opinione e non quello clientelare, io vorrei che questo fosse chiaro. Noi stiamo divulgando la politica della trasparenza, attraverso azioni portate avanti con fatica, lottando con i commercianti e operatori locali per mantenere una politica equilibrata dei prezzi”.

La direzione amministrativa del Parco si risponde in questo modo: “Vi è un Piano Pluriennale Socio-Economico in fase di redazione, poi vi è il Piano del Parco per la gestione del sito e i Piani Pluriennali del Parco Nazionale approvati di anno in anno. Dopo la nascita del Parco si è pensato a come gestire, tutti insieme, questo patrimonio: le aree agricole, quelle turistiche, i ticket sulla Via dell'Amore e così via”.

### **3. Per quelli che non hanno partecipato al processo d'iscrizione**

#### *3.1. – La finalità dell'iscrizione*

Fra gli intervistati, la maggioranza non ha partecipato “da vicino” al processo d'iscrizione, ad esclusione delle figure a capo delle istituzioni che hanno partecipato attivamente al processo (Presidente del Parco, Sindaci, Personale interno alle amministrazioni, esperti facenti già parte dell'istituzione prima dell'iscrizione). Qualcuno ha detto: “Forse era meglio prima dell'iscrizione, ci sono troppe regole, si investe

molto sulla pubblicità, sull'immagine" e molti lamentano il fatto di essere completamente all'oscuro sull'argomento.

### 3.2. – Nuove azioni sul territorio dopo l'iscrizione? In quale ambito, promosse da chi?

Dalle interviste risulta che sono state avviate molte azioni da parte di Cooperative e associazioni di diverso tipo nate a seguito dell'istituzione del Parco Nazionale (che ha seguito l'iscrizione). "Molte azioni sono state intraprese soprattutto per quanto riguarda la tutela, servirebbe ulteriore attenzione alla valorizzazione del sito: un'eventuale cancellazione potrebbe costituire un problema non indifferente. È importante trasmettere alle persone la giusta percezione del *valore*, mi fa piacere sotto questo aspetto rilevare la presenza di numerosi visitatori che giungono dalla nostra stessa regione invece di dirigersi altrove, è un fenomeno recente". Molte le azioni in ambito turistico, molte gli adeguamenti funzionali e tecnologici del "sistema Parco" rispetto al resto del mondo e gemellaggi di vario tipo (progetti internazionali, cooperazioni con altre università italiane e straniere, convegni e dibattiti, pubblicazioni), diversi gli interventi sull'edificato anche con nuova edificazione (Riomaggiore e Monterosso) e dal 2000 ad oggi, come si è detto, alcuni progetti hanno permesso il recupero di terre abbandonate (per ora, i risultati sono evidenti solo a Riomaggiore).

Dalle parole degli intervistati emerge un quadro molto diverso a seconda di dove ci troviamo: mentre a Riomaggiore sono stati fatti molti interventi di diverso tipo, negli altri borghi la situazione è diversa: a Manarola oggi vi è il "Museo dello Sciacchetra", qualche intervento puntuale e poco più; a Corniglia la situazione appare immutata rispetto al passato ad eccezione del caso eclatante del nuovo intervento previsto sulle macerie del dismesso "Villaggio Europa", in una zona considerata a rischio, così tanto discusso, criticato, contestato al punto che è stato costituito un "Comitato per le Cinque Terre" contrario al nuovo albergo (che dovrà ospitare circa 150 persone), già avvallato da tempo da Regione, Provincia, Parco e Comuni. A Vernazza e a Monterosso le Amministrazioni locali puntano sul turismo, sulla ricettività e gli interventi del Parco risultano più limitati, limitatissimi a Monterosso. Non solo, l'Area Marina Protetta, ad esempio, risulta "scomoda", viene accusata di aver cambiato il modo di vivere a Monterosso, di pescare e quindi di lavorare come si evince da diverse testimonianze come questa: "La creazione dell'Area Marina Protetta ha dato avvio ad una sommossa popolare perché i pescatori locali non vivono bene questa situazione, anzi, ormai pescatori a Monterosso non ce ne sono più, non è possibile. Se l'iscrizione e l'istituzione del Parco sono fatti positivi forse i risultati si vedranno più avanti, col passare del tempo, per ora non so".

### 3.3. – Ad oggi, il bilancio dell'operazione

La maggior parte degli intervistati "lontani" dal processo d'iscrizione ha risposto vagamente oppure ha rilevato il fatto che non sono ancora "palpabili" delle ricadute sul territorio, per molti l'UNESCO è solo il logo che affianca quello del Parco in molte iniziative e che risulta impresso nella cartellonistica locale. Dalla Comunità Montana, che risulta un Ente preposto al governo e alla tutela del territorio distinto dal Parco (pochi i progetti e le iniziative in comune), "Il bilancio risulta negativo perché non c'è stata nessuna ricaduta sul territorio, io parlo dal punto di vista economico in termini di incentivi per la rinascita del territorio e dell'agricoltura locale, mentre in ambito turistico sicuramente sì. I finanziamenti europei che utilizziamo per l'agricoltura locale vengono elargiti grazie al Piano di Sviluppo Rurale (PSR) regionale – es. finanziamento di questi giorni di 350.000 euro per nuovi macchinari, "trenini", ecc...ed io mi occupo del loro collaudo – soldi che qualsiasi territorio ligure potrebbe ricevere per acquisti di questo tipo, ma di altro non c'è nulla, neanche da parte del Parco, come per es. per i danni dovuti ai cinghiali: è inutile recintare con le reti quando i cinghiali passano sotto...". Quindi, le "voci" interne al Parco concordano su molti punti, quelle esterne dimostrano che non c'è dialogo e coordinamento fra Enti sovraordinati preposti al governo del territorio (Comunità Montana, Provincia, Ente Parco).

## 4. Altre azioni intraprese in ambito paesistico

*L'obiettivo è quello di conoscere le esperienze antecedenti l'iscrizione e attuali condotte dall'istituzione in ambito paesistico*

Le risposte "positive" provengono da **Riomaggiore** così come riporta l'Ente Parco: "Le azioni vengono condotte con i finanziamenti del Ministero dell'Ambiente, come l'intervento di recupero delle terre incolte a *Castagnoli*, la realizzazione delle strutture per la coltivazione del basilico, seguendo il processo fino alla distribuzione del prodotto. Ora il Parco, dopo il LIFE-PROSIT di cui era capofila, tenta di proporre altri

progetti di livello europeo aventi come fine il recupero di questo paesaggio. Dopo il LIFE-PROSIT ci sono stati altri LIFE e il Parco ha partecipato come *partner*. L'obiettivo ora è quello di tornare capofila di progetti ed è stato presentato un "Programma Quadro".

A **Vernazza**: "In questo momento di grande espansione turistica bisognerebbe far capire ai residenti di non lasciare l'interesse per la manutenzione del territorio, perchè questo turismo incessante è attratto proprio dalla bellezza del territorio e dell'ambiente, che non possiamo trascurare e portare verso l'abbandono. L'ultima iniziativa in ordine di tempo è stata quella che abbiamo fatto con i ristoratori del posto, per far capire ai turisti l'importanza dei prodotti e dei piatti locali. Già da quest'anno abbiamo avuto i primi risultati perchè in questi ristoranti si possono degustare i piatti tradizionali a prezzi concordati".

A **Monterosso** le azioni condotte sembrano dipendere solo dalla volontà degli Amministratori di livello comunale, in accordo con l'ente Regione Liguria.

## 5. La Convenzione Europea del Paesaggio

L'argomento non è stato portato avanti da nessun intervistato, segno evidente della mancanza di competenze in merito. Talvolta viene trasmessa la volontà di saperne di più, come il voler approfondire anche le azioni stesse interne all'UNESCO: "Sarebbe importante preparare un programma di conoscenza di questi temi già dalle scuole elementari, per far crescere nella gente l'importanza di appartenere ad un sito protetto, qui nessuno è informato, sarebbe opportuna una campagna *ad hoc* e forse questa iniziativa delle interviste potrebbe portare ad un esito comprensibile anche dalla gente, noi ce lo auguriamo".

## 6. Chi sono

- 1 Dipendente Parco Settore Amministrativo-Area Marina Protetta Cinque Terre (Riomaggiore)
- 2 Presidente della Cooperativa "Le ragazze del Parco" (Monterosso)
- 3 Presidente della Cooperativa "Manario" del Parco Nazionale Cinque Terre, è Responsabile dei Punti Ristoro del Parco per il Comune di Riomaggiore, viticoltore (Riomaggiore)
- 4 Rappresentante "Associazione Campiglia" (Campiglia)
- 5 Rappresentante Associazione di produttori "Valli del Pignone e del Casale", costituita di recente, Referente della "Cooperativa Agricoltori Vallata di Levante" e dipendente del comune di Pignone.
- 6 Coordinatore Territoriale del Corpo Forestale dello Stato e capo ufficio del Corpo Forestale per il Parco
- 7 Presidente del Consorzio Produttori della Val di Vara "Valle del Biologico" che ha sede a Varese Ligure
- 8 Presidente Cooperativa Vernazza 2000
- 9 Associazione Campiglia
- 10 Presidente Parco Nazionale Cinque Terre
- 11 Vicesindaco-Assessori di Monterosso e Presidente del Consorzio Turistico Cinque Terre
- 12 Sindaco del Comune di Vernazza
- 13 Presidente Cooperativa "Via dell'Amore"
- 14 Capo Settore Pianificazione Urbanistica Provincia
- 15 Addetto al Settore Agricoltura della Comunità Montana della Riviera spezzina che ha sede nel Comune di Levante.

## "Condizioni al contorno"

Uscendo dal "perimetro" del Parco, le testimonianze, le impressioni, le riflessioni appaiono molto diverse tra loro a seconda di dove ci troviamo e chi abbiamo di fronte. Si riportano tre esempi che riguardano interviste diverse tra loro per ambito di appartenenza e per qualifica o carica istituzionale dell'intervistato:

1. Levante-Pignone
2. Campiglia-Tramonti
3. La Spezia



## 1. Mostra-mercato di Pignone (27 agosto 2006)

La “mostra-mercato” di Pignone ci ha permesso di conoscere diversi soggetti pubblici per capire le interazioni fra l’ambito Cinque Terre e quello più interno valdivarese. Si è intervistato, ad esempio, il Presidente del **Consorzio Produttori della Val di Vara “Valle del Biologico”** che ha sede a Varese Ligure di cui si riporta qualche riflessione:

“Il Consorzio *valle del Biologico*, costituito nel 2003, nasce dalla volontà dei produttori locali di rafforzare l’immagine delle produzioni tipiche e certificate Biologiche della Val di Vara, al fine di garantire un prodotto di elevata qualità identificabile in un proprio marchio; solo così si è potuti entrare in contatto con le Cinque Terre, con una nostra credibilità e i prodotti sono: formaggio, farina di castagne, cereali, ortofrutta. L’adozione di un marchio collettivo espressione di qualità, quindi, è per i produttori locali la carta vincente per competere vantaggiosamente sul mercato che vede crescere la domanda di prodotti naturali e biologici, ma al tempo stesso chiede anche garanzie di controllo e di tutela per i consumatori. Un obiettivo del Consorzio è quello di abbattere gli elevati costi di gestione delle singole aziende operando collettivamente negli acquisti dei prodotti che servono a completare le razioni degli animali”. Si ribadisce poi l’importanza di mettere sul commercio (come ora accade) prodotti di qualità che abbiano la caratteristica dell’esemplarità, dell’unicità, quindi in questo modo si “tagliano fuori” i piccoli produttori, quelli che non hanno alle spalle un soggetto pubblico che possa farsi portavoce di un certo prodotto (come accade ora per Pignone e centri limitrofi). Invece il Consorzio ormai da anni intrattiene rapporti con il Parco per quanto riguarda esperienze e manifestazioni comuni: esempio del formaggio di Varese imbevuto dello Sciacchetra: il Parco fornisce le vinacce dove verrà affogato il formaggio.

“Sicuramente l’iscrizione alle liste UNESCO ha portato enormi vantaggi per le Cinque Terre e per quanti collaborano con il Parco, ma non per noi, qui la vita è molto più dura e ci sono voluti anni solo per farci conoscere dal Parco; ora il nostro obiettivo è quello di *affacciarci* al mercato internazionale, per sopravvivere gli sforzi sono enormi”.

Si è sentito anche un rappresentante **Associazione di produttori “Valli del Pignone e del Casale”**, costituita di recente – Referente **“Cooperativa Agricoltori Vallata di Levanto”** e dipendente del comune di Pignone.

L’Associazione “Valli di Pignone e del Casale” ha lo scopo di promuovere, organizzare ed effettuare la vendita dei prodotti locali, come castagne, patate e fagioli, da sempre caratteristici di questi luoghi “interni” rispetto alle Cinque Terre. Per la vendita, i prodotti vengono insacchettati accuratamente e su ogni confezione compare una piccola scheda relativa a tre piccole sezioni: caratteristiche del prodotto, note di coltivazione e in cucina. Sulla scheda è presente anche il nome del produttore e il suo recapito. Solo attraverso il riconoscimento di una certa produzione di qualità, l’Associazione spera di poter far conoscere meglio questi produttori, entrando in rapporto con mercati più “aperti” al pubblico come quello delle Cinque Terre. Stretti i rapporti con il Consorzio Produttori della Val di Vara e con Levanto, mentre appaiono più labili quelli con le Cinque Terre:

“Noi siamo una realtà, una piccola realtà, piccolissima, rispetto alle Cinque Terre, che hanno la priorità, la miglior voce in capitolo per quanto riguarda la vendita dei prodotti tipici. Per quanto riguarda i rapporti, per ora ci sarebbe solo un rapporto di *dipendenza* che noi non accettiamo, abbiamo invece buoni rapporti con la Cooperativa di Levanto (dimostrazioni comuni con patate condite nell’olio di Levanto, e così via) e con Varese Ligure (formaggio). “(...) La nascita di questa Associazione, la voglia di entrare nel mercato con prodotti di qualità, di partecipare a fiere (c’è già un calendario di date) e, in prospettiva, di trattare col Parco con prodotti tipici come la patata (se ne producono circa 2000 q. l’anno), le castagne, i fagioli, è evidente, ma il percorso è ancora lungo. (...) Sicuramente l’iscrizione ha portato un valore aggiunto, soprattutto pubblicità di eco internazionale, interessi più mirati per la valorizzazione del territorio delle Cinque Terre, ma non per noi. L’iscrizione non ha portato vantaggi per i Comuni limitrofi e più interni, solo svantaggi, mentre storicamente i rapporti fra Pignone e Monterosso erano molto stretti, c’era scambio di prodotti, c’erano rapporti di collaborazione”.

La **“Cooperativa Agricoltori Vallata di Levanto”** opera, nei comuni della Riviera Spezzina limitrofi al Parco, nel settore viticolo, producendo il vino DOC Colline di Levanto (Levanto, Bonassola, Fra mura, Deiva Marina), riconoscimento ottenuto nell’agosto 1995.

Sono piccoli produttori che eseguono la maggior parte del lavoro ancora a mano, come nelle Cinque Terre, e i prodotti tipici sono i vini bianchi e rossi DOC, i passiti IGT, miele, grappe, limonino, liquori, marmellate. La Cooperativa è dotata inoltre di un moderno frantoio con due linee di produzione per l’ottenimento di

prodotti di qualità con lavorazione partitaria, lavorazione a freddo e possibilità di lavorare olio biologico dove si ottiene un olio extravergine DOP “Riviera Ligure, Riviera di Levante”.

La Cooperativa fornisce ai suoi soci anche assistenza tecnica e prodotti per l’Agricoltura. Intrattiene rapporti con i produttori dell’interno, come Pignone.

## **2. Campiglia-Tramonti**

Come emerge anche dalle interviste agli abitanti, la “rinascita” di Campiglia sta avvenendo grazie all’iniziativa privata e alla creazione dell’Associazione nata nel 2000 proprio per la valorizzazione del sito, per fermare lo spopolamento del paese e per presidiare il territorio.

L’Associazione ha promosso varie iniziative:

- manutenzione dei muretti a secco;
- incentivazione di nuove coltivazioni (zafferano e fichi d’India). Per il progetto zafferano hanno ottenuto dei fondi regionali e si sono avvalsi della consulenza del Dott. Lo Bosco (agronomo). Dai fichi d’India si ottengono marmellate di buona qualità simili a quelle che sono prodotte in Sicilia. I fichi d’India si trovano nelle zone del Navone e del Persico e hanno una storia singolare: quelli di Campiglia sono sopravvissuti alla gelata del 1985 che li ha visti sparire da tutte le altre località delle 5Terre.
- reimpianto di vitigni autoctoni per il vino rinforzato. In particolare i proprietari mettono a disposizione il terreno (in genere molto frazionato), si bonificano i campi (detti “pastanei”) e s’impiantano i vitigni. Una conseguenza è stata la riapertura di una cantina nel paese i cui proprietari vorrebbero fare una vinificazione di tipo estremo perché sostengono che in contesti ambientali molto difficili è possibile ottenere vini altrettanto particolari. Le zone interessate sono quelle del Navone e del Persico utilizzando la monorotaia (rete da potenziare). Tuttavia Navone è un luogo molto scosceso e franoso, quindi occorre scegliere i punti più stabili.
- manutenzione e riapertura di alcuni sentieri. In particolare per quanto riguarda la riapertura dei sentieri per Marola e per Coregna sono intervenuti direttamente richiedendo fondi regionali. Per un sentiero di mezza costa verso il Parco, invece, sono stati utilizzati i fondi del Parco. Tuttavia se l’area interessata fa parte del Parco non possono agire direttamente, sono obbligati a passare attraverso la mediazione del Parco, a richiederne l’autorizzazione. Fanno notare gli intervistati: “è molto difficile promuovere attività del genere nelle aree del Parco perché c’è troppa burocrazia: chi si offre di pulire un sentiero deve fatturare ecc., quindi a volte è un po’ macchinoso riuscire a districarsi tra le varie norme.
- recupero di edifici pubblici. Per esempio le scuole elementari, in un primo tempo messe in vendita dal Comune della Spezia, sono state richieste ed ottenute per fini pubblici. L’Associazione ne ricaverà la propria sede e un centro per la pulitura e la lavorazione dei fichi d’India;
- Recupero del mulino a vento (l’unico presente nel Parco delle 5Terre) con fondi del Parco su progetto degli architetti Moscatelli e Musetti, per farne un centro d’informazione del Parco.

Il Sig. Piero Lorenzelli cura il sito internet dell’Associazione che ha lo scopo di far conoscere Campiglia nel mondo, tenere i contatti con i campigliesi all’estero, documentare, fare memoria di tutto ciò che riguarda il luogo. L’Associazione si fa carico di far conoscere Campiglia e i suoi prodotti partecipando a fiere e manifestazioni specialistiche.

In particolare, hanno partecipato a: “Cibus”; alla fiera del Slow-food di Torino dove sono stati invitati da una provincia piemontese e in quell’occasione il riso piemontese è stato abbinato allo zafferano di Campiglia.; alla mostra agroalimentare di Finale Ligure inviati dalla Regione. Il Sig. Lorenzelli rivendica con orgoglio la loro capacità di promuovere i propri prodotti e le proprie iniziative indipendentemente dai circuiti e quindi dei finanziamenti del Parco. Fa notare che lo zafferano di Campiglia è stato definito anche dal “Gambero Rosso” come uno dei migliori d’Italia; che a Campiglia si producono in proprio i bulbi dello zafferano. Dice, infatti, che i bulbi dopo 3 anni possono triplicare o quintuplicare e durante il sopralluogo che segue alla prima fase dell’incontro, mostra un campo di zafferano (che germinerà nei prossimi mesi) e illustra come si stia tentando di coltivare i bulbi in appositi contenitori in legno sollevati dal terreno.

Da quest’anno si sta tentando un’altra coltivazione: quella del mirto o mortella per ricavarne essenze e liquori. In particolare il liquore è già stato testato durante una manifestazione svoltasi alla Spezia (in piazza R. Ginocchio) dove è stato offerto al pubblico riscuotendo un notevole successo. La preparazione del liquore sfrutta una ricetta che era utilizzata anche dalla nonna dello stesso Sig. Lorenzelli: si usa un mix di bacche e foglie, a differenza di quello che si fa in Sardegna dove si usa solo mirto bianco (solo foglie) e mirto nero (solo bacche).

A livello urbanistico, sono stati bonificati 800 mq per la ristrutturazione dell'ex canonica realizzando un bar e attrezzando l'esterno come area verde per pic-nic. C'è in programma di realizzare anche un campo di bocce e poi un campo giochi venendo incontro al bisogno di aree verdi attrezzate ora del tutto carenti a Campiglia. L'obiettivo è quello di far confluire a Campiglia un tipo di turismo particolarmente attento al paesaggio e quindi sensibile alla bellezza del paesaggio ancora "selvaggio" e "poco ospitale" come quello campigliese.

Si riporta la "voce" di una promotrice del progetto: "Credo che la soluzione sia l'aumento dell'offerta ricettiva con una *gestione omogenea ed uniforme dell'offerta*, in modo da selezionare il tipo di turisti in arrivo. Tuttavia per far fronte a quel tipo di domanda occorre migliorare la tipologia dell'offerta (numero e qualità degli alloggi). Attualmente, invece, a Campiglia i punti di riferimento per i turisti (circa 30.000 all'anno) sono solo 3 (il suddetto bar, un ristorante e un altro bar) e gli abitanti invernali sono solo 130". Un altro interlocutore aggiunge: "(...) Ritengo che non si possa più contare sul turismo balneare e quello semplicemente *verde*, ma che occorra *dare contenuti alle 5 Terre* e a questo proposito cito un'altra iniziativa in corso, la realizzazione di *guide pocket* che illustrino meglio il territorio, documentando meglio la storia dei luoghi". Inoltre, si rileva quanto la difficile accessibilità di Campiglia abbia avuto risvolti positivi e negativi: ha isolato per lungo tempo questa comunità, ma nello stesso tempo l'ha preservata dal turismo selvaggio che secondo tutti gli intervistati sta compromettendo le 5 Terre.

Da quanto emerge, i campigliesi non sono stati coinvolti nel processo d'iscrizione e tanto meno nell'istituzione dell'Ente Parco, "(...) hanno dovuto superare la diffidenza del Parco promuovendo iniziative anche clamorose (es. la proposta provocatoria di realizzare un impianto eolico sul crinale!) per farsi rispettare, per far capire che anche loro hanno a cuore le sorti del paesaggio, noi siamo i veri tutori del paesaggio perché ritengono che molte delle iniziative del Parco rischiano di arrecare più danni che vantaggi alla salvaguardia del territorio. Tuttavia Campiglia fa parte del Comune della Spezia, quindi deve sottostare non solo alle direttive del Parco, ma anche a quelle del Piano Urbanistico Comunale della Spezia". Infatti: "Il recupero dei rustici per assurdo è meno vincolato dal Parco, piuttosto che dalle direttive del PUC!". In particolare, "Il Parco consente il recupero purché contestualmente ci s'impegni a recuperare un certo numero di mq di superficie coltivata. Il PUC, invece, non consente alcuna nuova edificazione. Tuttavia, l'unico modo per impedire lo spopolamento, l'allontanamento delle coppie giovani dal paese, perché incapaci di far fronte al caro prezzi delle abitazioni, è quello di consentire nuove edificazioni, magari solo nel versante verso La Spezia. (...) Forse grazie all'isolamento creato dalla scarsa accessibilità a Campiglia "ci sono ancora gli stessi rustici di 100 anni fa!".

Un altro intervistato aggiunge: "La strada di accesso al paese è del 1915-18, è stata realizzata per la costruzione del Forte che richiamò qui circa 400 bergamaschi, esperti di esplosivi, necessari per cavare la pietra arenaria, quindi è nata per scopi militari. I bergamaschi furono accolti in paese o in baracche e tende nella pineta (all'epoca a Campiglia abitavano circa 300-350 abitanti). La quantità massima di popolazione si ebbe nel 1937 con 470 unità. La strada fu asfaltata per un primo tratto nel 1956, ma la prima corriera arrivò in paese nel 1961! Il che significa che fino a quell'epoca i campigliesi si sono mossi solo a piedi!!! Il campigliese quindi è sempre stato un gran camminatore e lavoratore. Qui, infatti, si deve lavorare tutto a mano ...e non a caso qui c'è stato poco sviluppo. Quando le condizioni economiche si sono fatte particolarmente difficili, molti sono emigrati in Francia, a Marsiglia, dove lavoravano come scalpellini, sfruttando le competenze acquisite nelle cave di arenaria di Campiglia e di Biassa. Questa pietra, particolarmente resistente è stata utilizzata per lastricare Via Prione ed è stata esportata anche all'estero". E il dialogo prosegue con la visita a qualche cantina rimasta, alle terre, al borgo, i campigliesi chiedono più incontri e così siamo tornati più volte sul posto, anche affascinati dalla loro "forza" di trasmettere amore, passione e desiderio di "rinascita" della loro terra.

Sintesi:

#### PROBLEMI:

- 1) Accessibilità (pro e contro);
- 2) Mancanza di una rete fognaria adeguata
- 3) Mancanza di spazi pubblici;
- 4) Prevenzione incendi (si fa riferimento a quanto realizzato nei pressi di Bordeaux con fasce tagliafuoco nelle pinete...);

#### SPUNTI:

- 1) Gestione omogenea e uniforme dell'offerta turistica;

- 2) Migliorare l'accessibilità turistica, facendo arrivare anche a Campiglia le "Navette verdi" del Parco recuperando la "Strada dei tedeschi" che secondo i presenti è l'ideale prosecuzione della "Strada dei Santuari";
- 3) Approfondire la conoscenza della storia di Campiglia, delle sue origini (partendo dagli scritti come quelli di Fittoni)...

### **3. La Spezia**

Le interviste effettuate presso la Provincia della Spezia hanno rilevato "lo scollamento" già preannunciato fra i vari Enti preposti al governo del territorio spezzino (il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale è stato approvato nel 2005). Le risposte sono generiche, "istituzionali" e, mentre si rileva la mancanza di collaborazione diretta fra Ente Parco e Provincia (se non per qualche settore, come quello Agricoltura, dove esperti provinciali hanno messo a punto studi sulle Cinque Terre di un certo interesse), i rapporti sembrano più stretti con Portovenere, anche per quanto riguarda le iniziative in corso: "L'iscrizione del sito Cinque Terre alle liste UNESCO, voluta dall'attuale Presidente del Parco Nazionale, ha comportato un riconoscimento ufficiale del valore delle Cinque Terre nel mondo. All'epoca io ero Direttrice del Parco Regionale delle Isole e dei Promontori; un perimetro che non richiedeva il rispetto di particolari vincoli o restrizioni. L'iscrizione ha condotto all'istituzione del Parco Nazionale, quindi ha preso avvio una certa tutela del patrimonio locale e di quelle modalità utili al finanziamento di certe azioni sul territorio. Il bilancio è sicuramente positivo. Rispetto all'ambito più vasto, dal perimetro del Parco Regionale, si è passati all'istituzione del Parco di Portovenere, quindi tutto il territorio costiero fino a Deiva Marina e oltre, è scoperto da un piano". E in merito ad eventuali azioni intraprese dalla Provincia sul sito, si afferma: "Sulle Cinque Terre nello specifico no, ho presente alcuni lavori e progetti fatti di recente a Portovenere (es. Università di Firenze, Prof. Pizziolo, 2004). (...) Abbiamo strumenti innovativi che ci permettono di avviare progetti in collaborazione con altri *partner* come, appunto, l'Università di Firenze, mentre per la normale prassi normativa di livello provinciale vi sono i Progetti Territoriali messi a punto dal PTC e le modalità per accedere alle autorizzazioni paesistico-ambientali normali o di massima per i comuni con più o meno di 5000 ab. (come Deiva o Framura)".

## **Proposition de grilles communes de description et d'interprétation du processus d'inscription (à partir des entretiens avec les acteurs institutionnels)**

Ce qu'on appelle ici la *description* du processus d'inscription est une analyse qui a comme but de rendre comparables et échangeables les données recueillies auprès des acteurs institutionnels sur chacun des sites, mais aussi de rendre ces données mobilisables dans un cadre d'analyse plus large, incluant les apports des documents d'archives dont nous pouvons disposer.

***La description consiste à réorganiser et à présenter le contenu des entretiens réalisés en fonction d'une grille qui individualise les questions qu'il s'agit de renseigner. Elle est indispensable à toute interprétation.***

Les entretiens nous procurent deux types de données : des données *informatives* et des données *évaluatives*. Les données *informatives* nous fournissent des renseignements objectifs (ou vérifiables) sur le territoire, le processus d'inscription, les politiques appliquées sur place, etc. Par données *évaluatives* nous entendons comme des données *évaluatives* celles qui nous permettent de saisir les perceptions de la personne interrogée, c'est-à-dire son interprétation ou sa vision personnelle des paysages, des politiques, etc. Ces données évaluatives sont celles que ces entretiens cherchent en priorité à réunir (même s'il ne s'agit pas de négliger les données informatives). ***Le moyen de rendre compte de ces perceptions est de sélectionner des fragments significatifs d'entretiens, en retranscrivant intégralement (et en français) le discours de la personne interrogée (qui sera identifiée à la fin de la citation).***

## **Les Cinq Terre**

### **I. Grille de description**

#### **1. Reconstitution du processus de demande d'inscription (au sens large)**

*Les données contenues dans les entretiens peuvent être croisées avec celles qui peuvent être tirées de documents d'archives. Ce croisement peut donner lieu à une première mise en forme sous forme de diagramme (système d'acteurs) ou de tableau (chronologie du processus d'inscription et des politiques).*

**a. Expériences éventuelles qu'ont eues les acteurs dans le domaine du paysage, voire du Patrimoine mondial avant la demande d'inscription**

Les expériences des acteurs interrogée sont liée à la situation culturelle, politique et législatif des Cinque Terre avant la demande d'inscription: la création du Parc Régional, les personnes impliquée sur le domaine du paysage (les mêmes d'aujourd'hui) et la formulation des études louables sur la situation des Cinque Terre dans les années '70-'80-'90 pour la mise en ouvre d'actions de protection et de valorisation du site (Provincia della Spezia, Camera di Commercio della Spezia, Accademia di Studi Lunigianesi, Università di Genova, etc....) qu'ils sont à la base des documents produits pour la candidature à l'Unesco.

**b. Comment, dans quelles circonstances est née l'idée de demande d'inscription?**

Après la loi national n. 431/85 («Legge Galasso») en matière de' environnement naturel et de paysage, la Regione Liguria a redigé le «Plan Paysagère Régional», le premier en Italie, et en ce qui concerne l'extrême orient de la Ligurie a été créé le «Parc Régional» qui comprenait les deux extrêmes de Sestri Levante vers l'ouest et de Portovenere à l'est, mais qui présentait des limites concrètes par rapport, en particulier, à la protection et à la valorisation du territoire côtier des Cinque Terre. Aux années quatre-vingt-dix les Cinque Terre sont caractérisées par une situation critique (en matière de territoire, environnement, paysage, volume de l'emploi de la population local....) . Mr. Franco Bonanini, qui était à ce moment- là le Maire de la commune de Riomaggiore et qui est aujourd'hui le Président du Parc National des Cinque Terre, avait compris le besoin d'un déclic pour le territoire . Il l'a cherché à partir d'une inscription des Cinque terre à l'UNESCO en faisant participer aussi les deux autres administration communales de Vernazza et Monterosso.

Pendant l'entretien, le Président du Parc National remarque aujourd'hui que: «L'idée de l'inscription est née d'une situation désespéré, quand j' étais le Maire de Riomaggiore la situation était très critique, par conséquent cette idée de l'inscription à l'UNESCO représentait une rupture avec cette situation d'abandon et le début d'une nouvelle époque pour les Cinque Terre. Le processus d'inscription a été très rapide, il a duré seulement une année. On a en parallèle proposé l'institution du Parc National grâce à l'intérêt de personnes qui étaient sensibles aux problèmes de ce territoire. Au départ le périmètre du Parc National comprenait aussi une grand partie du territoire de La Spezia (Portovenere) à l'est et une grand partie du territoire de Levanto vers l'ouest, ensuite on a fait correspondre les limites territoriaux du Parc National au périmètre des trois communes des Cinque Terre et en plus une petite partie des communes de La Spezia (Tramonti di Biassa) et de Levanto (Punta Mesco).

**c. Comment la consultation de la population a-t-elle été faite?**

Pendant le processus d'inscription on a organisé des réunions publiques entre les administrations des communes et les habitants ; la première a été tenue à Vernazza. L'objet était de montrer l'importance d' appartenir au patrimoine mondial de l'humanité comme une

possibilité de changer la situation critique des Cinque Terre. Cette consultation a été l'occasion d'une première agrégation parmi les trois communes.

**d. L'intervention des experts: lesquels, à quels moments.....?**

Le processus d'inscription a été achevé avec peu d'acteurs impliqués parce que le travail a été conduit surtout par les trois administrations communales avec la collaboration des habitants «experts» d'un particulier secteur (connaissance profonde du lieu, de la construction des murs à sec, de la qualité du raisin et du procès de vinification,.....), sans d'importantes interventions de l'extérieur et avec l'aide des différentes compétences «intérieures» (historiques, spécialistes....).

**e. Finalement, quelle est la configuration (articulation) du système d'acteurs ayant participé au processus d'inscription?**

Schéma A.

## Schéma A

### **Processus d'inscription des Cinque Terre**

- Peu d'acteurs impliqués
- En peu de temps
- Travail sans intervention extérieure particulier

**Promoteurs:** trois Communes des Cinque Terre  
Administration municipale de Riomaggiore  
Administration municipale de Monterosso  
Administration municipale de Vernazza

### **Information:**

#### **-1996 candidature**

- recueil des données et des documents, prédisposition des matériaux nécessaires (ISTAT, Chambre de Commerce, Communauté de Montagne de la côte de La Spezia, Population, agriculture, économie, .....)
- études et relevements immédiats
- contribution des expertes «internes»
- réunion publiques: première chance d'agrégation bassin les communes
- définition du périmètre de la surface à protéger établi et inspection du côté de la Surintendance

#### **-1997 inscription (juillet)**

octobre: mise en marche du projet d'institution du Parc National des Cinque Terre

#### **-1999 institution du Parc National des Cinque Terre**

Des faits importants de différents degrés et origines, c'est-à-dire l'introduction des «petits trains» des terrasses de culture en 1980, la naissance de la «Cave Sociale» pour le travail du raisin et pour la vente du vin en 1982, la reconnaissance de la valeur exceptionnelle des Cinque Terre de l'UNESCO en 1997 (ce qui leur a permis de rejoindre la notoriété dans le monde entier) et, enfin, surtout l'institution du Parc National en 1999, qui ont déclenché des processus positifs de récupération, de valorisation et de gestion du patrimoine mondial.



#### **f. Autres projets, autres interventions publiques liée a l'inscription?**

Parallèlement au processus d'inscription on a proposé l'institution du Parc National, qui a été créé en 1999. A' partir de l'année 2000 le Parc, dans le but de préserver le fragile équilibre hydrogéologique de ce territoire, a mis en place la récupération graduelle des terres abandonnées dans les terraces qui, par leur expositions, apparaissent comme les plus favorables à la production d'un vin de qualité. Les vignobles ont été replantés en respectant les cépages originaux des Cinque Terre (es. Projet LIFE-PROSIT). Le Parc en plus a mis en place «l'organisation des chantiers de travail «Université du paysage», en vue de restaurer graduellement le paysage des Cinque Terre, avec la reconstruction des murs à sec écroulés, la remise en bonne état des sentiers, la promotion et la diffusion de produits de l'agriculture biologique. Les étudiants des universités italiennes ou étrangères qui désirent faire une expérience de contact direct avec la nature, et de connaissance des lieux, des techniques de travail et d'apprentissage, sont invité à y participer».

#### **2. Quels problèmes seraient á résoudre sur la zone? (autrement dit: quel diagnostic de la zone fait chaque interviewé) Et quelles préoccupations l'inscription permet-elle de traiter pour chaque interviewé?**

*Le but est notamment ici de relever le décalage qu'il peut y avoir entre ce qu'amène l'inscription et les préoccupations des interviewés (par exemple, les maires de la Juridiction de St Emilion doivent faire face à une pénurie de logements, alors même qu'ils assignent à l'inscription un objectif de «promotion» de leur territoire, qui peut en accroître l'attraction.*

*Une précision mérite attention. La « zone » pertinente pour chaque personne rencontrée ne recouvre pas nécessairement celle du site inscrit, car pour certaines d'entre elles, leur activité s'inscrit sur un périmètre différent, plus étroit ou au contraire plus étendu. Pour autant, le diagnostic qu'elles livrent doit être pris en compte.*

*La source est ici l'entretien lui-même.*

*Mise en forme: fragments d'entretien, par type de préoccupation (par exemple : pression urbaine, intégration paysagère des nouveaux bâtiments, etc.), en précisant les écarts éventuels entre les différents types d'acteurs pour chaque problème.*

Le Président du Parc remarque: «On peut regrouper les principales questions/enjeux en deux thématiques: la première est la situation actuelle du tourisme et la deuxième est le recouvrement du territoire. C'est-à-dire qu'aujourd'hui la grande potentialité du tourisme devrait être exploitée davantage dans le secteur agricole.

Pour faire cela il faut d'autres ressources et aussi d'autres collaborations au niveau institutionnel (Région, Province, Communauté de la Montagne, Corps Forestier de l'État....) et encore entre les Administrations locales et les habitants.

«Aujourd'hui celui qui croit encore dans la viticulture doit dépenser beaucoup d'énergie sans aucune aide des administrations locales, surtout dans le cas des petits producteurs et des petits ménages».

Le grand problème des sangliers qui dévastent les terrasses encore cultivées ou celles à nouveau défrichées, jusqu'à celles les plus proches des maisons des villages : l'intervention publique n'existe presque pas, comme la chasse est interdite dans le Parc national.

Un autre problème qui serait à résoudre, mais avec vraiment peu d'espoir, est le haut niveau de fragmentation foncière. La propriété de la terre à Cinque terre atteint à un niveau de pulvérisation qu'on a de la peine à comprendre dans toutes les autres régions de la Méditerranée, où pourtant le phénomène existe avec toutes ses implications de difficultés d'entretien des lieux. Aux Cinque terre, c'est dans ce domaine la folie. Chaque lopin de terres est souvent partagé entre plusieurs propriétaires, comme propriété en commune entre des héritiers appartenants à une même famille. On arrive souvent à des propriétés représentées d'une seule terrasse de 200 mq, partagée entre plusieurs héritiers ! Il y a certainement des raisons historiques pour cette fragmentation : le partage continu entre tous les héritiers, la coutume pour chacun des héritiers de prétendre une partie des meilleurs parcelles, selon l'exposition des terrasses par rapport au micro-climat présent dans une zone spécifiques, à la nature du sol, aux différents temps des vinification et de commercialisation par rapport aux événements atmosphériques or aux maladies de la vigne. Le résultat, aujourd'hui, est celui d'une extrême fragmentation des propriétés, compliquée par le fait que ces petits lopins de propriété se situent en général dans de différent endroits territoriaux. Cette parcellisation extrême cause plus de dépenses, plus d'énergies par rapport au lieu de vinification (la cave). Cette situation s'est particulièrement aggravée à cause de la réalité socio-économique locale par rapport à celle démographique, tant donné que la majorité des viticulteurs sont retraités. Donc, malgré l'excellent qualité de la production viticole et malgré la vocation touristique du territoire, ce site a été caractérisé par d'évidentes faiblesses qui ont emmené en peu de temps à l'abandon des terrasses cultivées.

**3. Débats et tensions lors de l'élaboration de la demande d'inscription et des projets liés (exemples: la définition du périmètre; privilégier des outils réglementaires ou des outils incitatifs pour la gestion du foncier). Préciser avec quel type d'acteur les tensions ont été les plus importantes.**

*Source: entretiens*

*Mise en forme: fragments d'entretien*

Le projet initial du Parc nationale des Cinque terre comprenait à l'origine un périmètre assez plus étendu de l'actuel. Côté Est, il incluait une grand partie du territoire de la commune de Portovenere; côté Ouest la majorité de la commune de Levanto. Pendant les travaux

d'institution du Parc on a fait correspondre les limites territoriaux du Parc National au périmètre des trois communes des Cinque Terre , avec toute petite expansion à des « fractions » des communes de La Spezia (Tramonti di Biassa) et de Levanto (Punta Mesco). La cause principale étant la rivalité entre l'administration de Portovenere et celle de Riomaggiore.

#### **4. Évaluation de l'inscription par les interviewés: quel a été son apport? (attention, on n'est pas dans les mêmes temps après l'inscription dans tous les terrains! L'apport n'est peut être pas encore vraiment mesurable dans certains cas, c'est une question)**

*Source: entretiens*

*Mise en forme: fragments d'entretien*

Les sujets publiques interviewés pensent que l'inscription à la liste UNESCO a représenté la validation de la qualité du paysage local et que cette opération a eu de fortes retombées dans les différents secteurs (tourisme, économie, agriculture). Le recouvrement des murs à sec et des terrasses de culture abandonnés, la valorisation et la promotion des produits locaux, les contrôles des mouvements touristiques et la renommée des Cinque Terre dans le monde entier sont quelques-unes des actions et des phénomènes commencées à partir de la fin des années '90. Mais il y a quand même une manque de correspondance, un délai d'adaptation entre les effets positifs de l'inscription et la vie quotidienne des lieux. En particulier, pour les habitants, l'inscription à la liste UNESCO a été décidé par les administrations locales indépendamment de leurs pensées et de leurs besoins. Les habitants mettent en rapport l'UNESCO à son symbole dessiné sur les affiches touristiques (LOGO) et au début de la renommée mondiale des Cinque Terre, mais plusieurs d'entre eux ne connaissent pas les implications socio-économiques et culturelles liées à cela. Plusieurs habitants en aussi de représentants des institutions ont une vision critique du tourisme de masse qui a bouleversé la manière de vivre au Cinque terre. Le tourisme a apporté un fort bénéfice en termes de revenus à ceux qui en peuvent profiter, mais sans pour le moment la formation d'une véritable culture du tourisme de la part des acteurs locaux. L'afflux touristique est vu parfois comme un phénomène hors control, avec des rechutes négatives en termes de déchets, bruits, parking, et surtout sur le prix du foncier. Le marché immobilier monte sans aucune règle, la rente étant sûre.

«Une tel reconnaissance qui a déclenché des processus optimaux comme la possibilité des ressources financière nécessaires pour le recouvrement et la valorisation du territoire et un tel input cultural qui a conduit a nouveau connaissances».

Le Maire de Vernazza remarque: «Aujourd'hui on ne peut pas encore apprécier les effets de l'inscription à la liste UNESCO». «Aujourd'hui lorsque l'on pense aux Cinque Terre, la première image qui surgit est celle des versants escarpés, descendent à pic vers la mer, au rythme

géométrique des murets en pierre sèche, qui soutiennent les terrasses plantées de vignes basse. Le paysage que nous admirons est le résultat de la créativité de toute une collectivité qui a su, à partir d'un environnement naturel difficile, créer des opportunités pour une agriculture de type très particulier; ce travail a la valeur d'une œuvre d'art, exécutée avec compétence et habileté, et dont le résultat pratique a été la survie des techniques et des métiers, ainsi que de la population. C'est le fruit d'une volonté, d'un projet, qui a duré plus de mille ans, accompli par les habitants des Cinque Terre, et qui a contribué à maintenir soudées, en une vision unique, les raisons profondes de l'occupation de ces lieux, de la production et de la vie en communauté».

La plupart des interviewés (habitants) sont d'accord sur le fait que à travers l'institution du Parc National jusqu' aujourd'hui on a fait beaucoup pour l'image des Cinque Terre, pour le tourisme et pour une certaine politique de marketing, sur la valeur de cette unicité du «monde Cinque Terre». «Maintenant, il serait nécessaire prêter beaucoup plus d'attention à la partie intérieure du territoire pour le recouvrement du paysage à terrasses. Il est nécessaire aussi prendre en considération la conservation du territoire et des valeurs du paysage, des traditions et des pratiques agricoles (par exemple, la reconstruction des murs à sec).

«Aujourd'hui dans les Cinque Terre est évident un éloignement entre pays et paysage, à cause de l'absence des fonds nécessaires dans le secteur viticole, de la pénurie des jeunes qui s'occupent de viticulture et aussi de l'éloignement parmi la culture traditionnelle».

Il faut créer de nouveaux systèmes de promotion, de dégustation des produits locaux, aider les petites exploitations agricoles, résoudre les graves problèmes qui caractérisent le secteur viticole (la fragmentation foncière, l'abandon des terrasses cultivées, des maisonnettes et des chemins traditionnel, l'instabilité hydrogéologique des versants.....), et valoriser le rôle des «Caves Sociales» pour la vente du vin. Ce sont quelques-uns des décors propositifs relevés parmi les habitants.

Derrière la protection des murs à sec et de leur réhabilitation son reconstruction il y a tout le maintien du paysage des Cinque Terre. A partir de l'inscription à la liste UNESCO jusqu'aujourd'hui, les habitants ne signalent rien de particulier sauf la croissance du tourisme, sans aucune retombée positive sur le paysage à l'exception de la mise en valeur de l'image des Cinque Terre et de leurs célébrité dans le monde entier.

Un représentant du Corps Forestier remarque: «Notre activité concerne, surtout, la surveillance et le contrôle sur les bâtiments, sur les sentiers (dont beaucoup sont encore fermés), le braconnage et le problème des incendies lies a une mauvaise conduction agricole. A' partir de l'année 2000, en collaboration avec la Région Liguria, on a effectué des contrôles sur les terrasses destinées à la production du vin DOC «Cinque Terre Sciacchetrà» pour chaque sujet inscrit aux registres de la DOC. Depuis trois ans on travaille avec l'inspectorat agricole pour effectuer un nouveau recensement de toutes les surfaces à vignobles, et aussi bien là où implanter de nouvelles installations d'irrigation, .....».

## **5. A propos de la convention européenne des Paysages...**

**Les personnes interrogées la connaissent-elles? Si oui, Comment la jugent-elles? Comment analysent-elles le territoire et les politiques locales relativement aux objectifs de la Convention?**

*Source: entretiens*

*Mise en forme: fragments d'entretien (éventuellement, si significatifs)*

La plupart des interviewés ne connaissent pas la Convention.....

## **6. L'acteur institutionnel comme «habitant»**

**Dans la mesure où les entretiens ont permis de le saisir, quelles sont les distorsions – relativement aux grandes questions posées ci-dessus - entre le discours de l'interviewé comme acteur institutionnel et le discours de ce même interviewé comme «habitant» du territoire?**

*Source: entretiens*

*Mise en forme: fragments d'entretien*

La plupart des acteurs institutionnels sont «habitants» on ne perçoit pas une distorsion de ce genre. Le fait d'être nés et grandis dans la région favorise leur action comme acteurs institutionnels. Ils ont une connaissance assez profonde des problèmes des lieux, de leur origines et des difficultés. Ils n'ont parfois pas quand même une pareille sensibilité sur comment les habitants non institutionnels visent leur interventions sur le territoire. Dans les entretiens, les habitants soulignent souvent une manque de participation collective aux décisions des acteurs institutionnels.

## II. Grille d'interprétation

*Eu égard aux premiers résultats obtenus à travers les entretiens conduits à Saint-Emilion (mais aussi à ce qu'apporte la consultation des archives), nous proposons ci-dessous un ensemble de questions susceptibles de structurer une interprétation et une présentation des données recueillies. Ces questions précisent ou complètent certaines de celles qui figurent déjà dans la proposition de recherche initiale. Elles ne remettent pas en cause la problématique présentée dans cette proposition initiale, mais il est clair que l'expérience permet de réévaluer ou de mieux percevoir certains aspects de la problématique globale de la recherche. Il serait important que chacune des équipes impliquées sur les différents sites fassent à cet égard ses propres propositions, en fonction des premiers résultats qu'elles ont obtenus. Les questions individualisées ici constituent en effet un choix d'orientation éminemment discutable et amendable, en fonction des résultats spécifiques des investigations menées sur chaque site.*

### 1. Equilibre/tension entre le réglementaire et l'incitatif

*Cette question se pose relativement aux objectifs que peuvent poursuivre règlements et mesures incitatives:*

- *faire avancer les choses localement (i.e. avancer dans la résolution de problèmes)*
- *favoriser les relations de coopération entre acteurs locaux*
- *favoriser l'engagement des acteurs dans une action collective paysagère*
- *favoriser la protection stricto sensu du site*

*A Saint-Emilion, nous percevons à cet égard une tension (voire des objectifs contradictoires) entre l'administration (ministères et ses services déconcentrés) et les élus locaux au moment de la demande d'inscription.*

*Cette question du rapport réglementaire/incitatif apparaît centrale dans l'évolution actuelle des politiques patrimoniales et paysagères. La mettre en avant est, pour cette raison, essentiel, y compris pour constater, peut-être, qu'elle ne se pose pas avec la même acuité dans les différents pays et sites.*

Le Plan du Parc (2002) répondre aux objectifs de protection et de valorisation du site pour: faire avancer les choses localement (es. la prévision des actions sur les territoire: projet d'irrigation, le contrôle du tourisme, l'occupation des jeunes, etc...); favoriser les relations de coopération entre acteurs locaux (es. la creation des coopératives locaux); favoriser l'engagement des acteurs dans une action collective paysagère (es. les études sur le paysage, les projets sur les terres abandonnée, etc...); favoriser la protection stricto sensu du site.

L'équilibre entre le réglementaire et l'incitatif est favorisée par les actions des Parc National des Cinque Terre pour la protection et la valorisation du site.

Un représentant du Parc remarque: «Le logo du Parc National des Cinque Terre est accordé aux produits et aux services qui adoptent les critères du développement soutenable. Le Parc veut agir comme garant et tuteur du savoir et de saveurs, en évitant le risque de l'adaptation de produits alimentaires (ou autres) et des services à une version plus compréhensible et internationale, dans le but de plaire à la clientèle, ce qui conduirait paradoxalement à la disparition d'un patrimoine qui est le fruit direct de notre passé et de notre histoire; nous pensons d'interpréter ainsi le désir des visiteurs, qui ne veulent plus trouver des copies plus ou moins réussies des originaux de leur propre terre de provenance, mais qui ont un réel désir d'explorer et de connaître les lieux visités, à travers des parcours importants comme ceux des recettes et des produits locaux typiques».

Le produit typique par excellence des Cinque Terre est le célèbre «Sciacchetra», *un vin de méditation*. Autres produits typiques: Le «Cinque Terre DOC» (appellation contrôlée) est un excellent vin blanc, très indiqué avec le poisson, les anchois salés de Monterosso, et l'huile d'olive extra-vierge.

## **2. Rôle des experts et qualification du territoire local**

*Il s'agirait de cerner le rôle des expertises, en particulier dans le processus d'inscription. La question clé semble être ici celle de la place de l'expertise dans la construction d'une représentation du territoire et du paysage local, afin de légitimer l'inscription et/ou les politiques menées sur cette base.*

*Dans quelle mesure les acteurs et les habitants participent-ils à la construction de cette représentation? Dans quelle mesure se l'approprient-ils? Quelle est la place, dans la construction de cette représentation, d'un appel fait à des savoirs scientifiquement élaborés — et, dans ce cas, quelles méthodes et quels concepts sont mobilisées?*

*Ces questions se posent en particulier pour les experts impliqués dans l'élaboration du dossier d'inscription. On peut néanmoins s'interroger sur le rôle spécifique des experts de l'ICOMOS. Quel est l'écho local de leurs rapports et de leurs inspections? Dans quelle mesure parviennent-ils à infléchir l'image que les locaux se font du territoire et du paysage?*

*Répondre à ces questions passent par une identification précise des experts: qui sont-ils, quels sont leurs domaines de compétence et leurs statuts par rapport au territoire (experts extérieurs ou «internes», c'est-à-dire recrutés aux seins des collectivités ou administrations locales)? Comment ces données influent-elles sur le contenu des expertises? Quelle est la place spécifique des professionnels du paysage? Cela suppose aussi de préciser le type de rôle qu'il joue - médiation, animation, simple apport de connaissances? - soit que ce rôle leur ait été proposé, soit qu'ils l'aient adopté d'eux-mêmes.*

*Cerner la contribution des experts à la construction d'une représentation des sites étudiés suppose enfin de prendre un peu de recul historique par rapport à la qualification du territoire, c'est-à-dire vis-à-vis des valeurs qu'on lui associe aujourd'hui, et particulièrement dans le cadre de l'inscription. Le projet de l'équipe saint-émilionnaise est à cet égard d'entreprendre*

*une analyse de la construction culturelle du paysage et du patrimoine du Saint-émilionnais, à partir d'une analyse de la littérature et de l'iconographie produite sur le site au cours des XIXème et XXème siècles, afin de mieux comprendre comment l'inscription intervient dans ce processus. Serait-il concevable que des démarches similaires soient conduites sur les autres sites (si elles n'ont pas déjà été mises en œuvre)?*

Section historique déjà mise en œuvre.....

Dans les Cinque Terre les experts du territoire sont surtout les habitants, en particulier les viticulteurs; pendant plusieurs siècles, des hommes et des femmes, véritable «chaîne humaine» aux gestes antiques et savants, ont marqué ce territoire du «génie des pauvres», dans la dure bataille quotidienne pour la survie. Un cultivateur de Manarola a patiemment recueilli les humbles objets de la vie quotidienne de ce peuple.....une «expertise» locale très particulière.

Nos interlocuteurs appartiennent à de différentes catégories: dépendants des administrations municipales, provinciales et de l'Etat, personnes qui exercent une profession libérale, historiques et spécialistes, hôteliers, logeurs, artisans, commerçants, viticulteurs, cadres culturels.

Tranche d'âge: 50-60 ans, 60-70, 70-80 et au-delà des 80 ans.

La majorité des interlocuteurs sont retraités.

Les plus âgés sont de profonds connaisseurs des lieux, en effet il est plus facile d'engager une conversation de genre historique plutôt que d'actualité. Ils décrivent le paysage avec beaucoup d'attention, ils rappellent des événements précis, ils reconnaissent les «lieux dits» cultivés, ils les localisent sur la carte. Les plus jeunes et la tranche d'âge 50-60 ans préfèrent parler des situations actuelles des «Cinque Terre», la plupart sont critiques, quelques-uns sont découragés par rapport aux actions du Parc National. La plupart des habitants aiment leur environnement vital, ils sont profondément enracinés à leur territoire.

«Les Cinque Terre sont une forme de folie, il est inexplicable pour un point de vue logique comme elles ont été créées, une séduisante folie, à admirer.....or le système est ouvert vers l'extérieur».

Nos interlocuteurs reconnaissent parfaitement leur environnement vital, leurs «limites territoriales», leurs terrains cultivées, l'air, la lumière, les formes du territoire des Cinque Terre: «L'environnement naturel, le paysage exemplaire, le travail humain (les murs à sec, les terrasses de culture, les maisonnettes), font en mesure que les Cinque Terre soient un cas formidable», et encore: «J'apprécie tout ce que a été fait pour valoriser les Cinque Terre mais quelques choix ont été conduites avec centralisation de pouvoir, sans considérer les raisons des habitants».



Parmi les changements qui se sont vérifiés dans les Cinque Terre au cours des années '90, les habitants remarquent à l'unanimité l'avènement du «tourisme de masse» qui a transformé radicalement les Cinque Terre.

Un marchand rappelle: «À partir des années '90 on a assisté à l'avènement de tourisme de masse, on a assisté aux queues des touristes, surtout étrangers, qui acheterent un sandwich et une boisson, à ajouter dans le sac à dos et rien d'autre. La plupart d'eux n'acheterent rien et ils passaient chez le marchand seulement pour quelques informations. Dans les Cinque Terre n'a jamais un tourisme en mesure d'apprécier les produits locaux sur place».

Un autre habitant ajoute: «J'ai l'impression que les touristes ont augmenté dans une forme incontrôlable, souvent il est difficile de marcher dans les ruelles des villages. Les impacts qui en dérivent peut-être très négatifs, je pense aux ordures, aux bruits, aux parkings, à la valeur de marché des immeubles qui est hors règle».

Depuis la construction de la rue carrossable des liaisons parmi les cinq villages et entre La Spezia et Levanto (Strada Statale 370 Litoranea delle Cinque Terre) dans les années '60 du XX siècle, dans les Cinque Terre a changé la façon de traverser le territoire par rapport aux traditionaux chemins locaux et aussi a changé la traditionnelle modalité de fruition des villages». Ces changements ont regardé toute la population des Cinque Terre, mais pour les viticulteurs en particulier, l'avènement du tourisme a marqué l'abandon des maisonnettes et des terrasses de vignobles. Ce aspect a conduit à des situations d'instabilité hydrogéologiques avec la manifestation des éboulements des terres. Ce phénomène est grave surtout dans les villages de Vernazza et Manarola, où les terres et les murs à sec sont au dessus des villages.

### **3. Dynamiques institutionnelles et évolution des cadres de la décision politique**

*Dans quelle mesure et dans quel sens l'inscription a-t-elle fait évoluer les cadres politiques locaux (dans le Saint-émilionnais, elle semble avoir joué un rôle fondamental dans l'émergence de la communauté de commune; on sait également qu'elle a joué un rôle important dans la création du parc national des Cinqueterre)? A-t-elle fait apparaître, entre Etats et collectivités locales ou au sein de ces dernières des conflits de pouvoir, d'approche ou de représentation?*

Schéma

B.

Schema B

**Inscription des Cinque Terre au Patrimoine Mondial de  
l'Humanité par l'UNESCO 1997  
«un paysage cultural»**

La première opportunité d'agrégation parmi les trois communes des Cinque Terre

**Fonds nécessaires pour la mise en œuvre des processus de valorisation et de  
recouvrement de l'existant**

**Renommée des Cinque Terre dans le monde entier  
(valorisation des images des Cinque Terre)**

**Aire Marine Protégée 1997 – 4700 ha  
«la défense de la mer»**

Le plan d'eau face aux Cinque Terre est une Aire Marine Protégée et cette aire abrite une grande variété d'espèces animales et végétales

**Parc National des Cinque Terre 1999 - 3800 ha  
«le parc de l'homme»**

Caractérisation du territoire des Cinque Terre  
(des trois communes de Riomaggiore, Vernazza et Monterosso)

**Le changement du tourisme depuis 1997  
le phénomène du tourisme international, vers un tourisme soutenable**

**Naissance des sociétés coopératives dans les trois communes**

Associations et coopératives nées depuis l'institution du Parc National relatives à plus de secteurs (environnement, territoire, paysage, aspects de la gestion du Parc National, Agriculture, Tourisme)

**Validation de la qualité du paysage local  
et de produits locaux**

**Inscription au «World Monument Fund» 2000  
«un paysage à sauver»**

Le territoire des Cinque Terre a été inscrit au «World Monument Fund», dans la liste des 100 sites en péril, et ceci en raison de l'abandon presque total des terrasses cultivées.

### **Récupération des terres incultes (Projet LIFE-PROSIT)**

Projets de récupération et de valorisation du paysage viticole des Cinque Terre

### **Autres projets en cours de réalisation**

(es. Projet INTERREG III C, Vitour)

#### **4. Nouvelles dynamiques instaurées par l'inscription dans les rapports entre les acteurs institutionnels et les populations locales en général, et les viticulteurs en particulier**

*Tenter de cerner quels ont été les effets du processus d'Inscription dans les dynamiques sociales locales; Ont-ils débouché sur la mise en place de nouvelles alliances ou de nouvelles oppositions entre groupes d'acteurs? Quels effets cela a-t-il pu avoir dans le jeu électoral local? Les élus porteurs du dossier ont-ils été réélus? Les rapports avec leurs administrés ont-ils changé? etc.*

Dans le secteur viticole, pendant les dernières années, on a vu naître de nouveaux ménages. À partir de 2000 aujourd'hui, on a assisté à un lent mais continu changement de tendance par rapport à la situation viticole depuis les années 1920-30 (depuis la phylloxera) caractérisée d'un graduel abandon des vignobles à la faveur d'emplois plus lucratifs (Chemin de Fer, Arsenale Militare Marittimo della Spezia,.....). Depuis la deuxième moitié des années '50 du XX siècle, ce phénomène est évident sur le territoire avec l'abandon des terres cultivées.

A travers les interviews effectuées on a relevé que les exploitations locales sont en prévalence à conduction familiales (beaucoup des titulaires sont retraités) avec des niveaux de mécanisation encore limités.

Beaucoup de jeunes viticulteurs très motivés ont déclenché des processus positifs sur le recouvrement des terrasses de culture et des murs à sec avec la création de nouvelles exploitations agricoles pour la production et la vente du vin. En particulier à Riomaggiore, on a créé depuis peu de temps une association de «petits viticulteurs» qui a comme objectif le recouvrement du territoire, une sélection de la qualité des produits locaux et pour une nouvelle distribution commerciale; des produits «de niche» qui s'inspirent à la haute qualité et à leur promotion commerciale et culturelle du logo «Cinque Terre» (degustation du vin et des produits locaux).

Le Parc a des projets pour défricher et récupérer à la vigne de terres abandonnées, mais il y a encore bien des choses à faire et le travail est encore long.

Allegato C

Arch. Maristella Storti

## **Le paysage historique des Cinque Terre**

### **Identification des règles pour la mise en œuvre d'actions partagées en matière de aménagement du paysage**

Bordeaux, 17-19 décembre 2007

#### **Avant-propos**

Ce presentation consiste en un résumé français de mon nouvelle publication sur le paysage historique des Cinque Terre avec le titre «*Les lieux dits du paysage rural des Cinque Terre. Le territoire de Riomaggiore*» où on mette en évidence la méthodologie employée pour l'analyse et l'aménagement du paysage des Cinque Terre, à savoir la lecture de la cartographie historique et des cadastres anciens dans le cas-étude de Riomaggiore, en vue de l'identification de la dimension identitaire du territoire et du paysage pour la mise en œuvre d'actions partagées. En particulier, la toponomastique s'est révélée un puissant "indicateurs historique", en vue de l'individuation de quelques aspects de la longue durée historique du paysage des Cinque Terre.

#### **1. La problématique**

Le paysage, forme visible à discuter, dont l'extraordinaire importance a été déjà reconnue par la Constitution Italienne, a été défini par la Convention Européenne du Paysage comme *une part déterminée du territoire comme il est perçu par les êtres humaines, dont les aspects résultent de l'action des facteurs naturels et artificiels et de leurs interrelations.*

C'est la définition qui mieux s'approche du paysage côtier historique-agraire des Cinque Terre, à l'extrémité de la côte du Levant ligurien, qui est l'objet de la recherche.

Le paysage est caractérisé par une grande concentration des terroirs de terrasses et par une côte rocheuse et abrupte longue presque 20 km, qui s'étend entre les communes de Levanto et La Spezia, et qui comprend les cinq villages de la côte: Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola et Riomaggiore. Les terrasses de culture, ces «escaliers des géants», en particulier, constituent un paysage agraire répandu à l'échelle mondiale. Aujourd'hui ces paysages, admirables exemples d'intégration entre le travail de l'homme et celui de la nature, sont en danger à cause de l'abandon du patrimoine rural. Malheureusement tout cela se produit fréquemment dans la côte nord occidentale du bassin méditerranéen en partant en Italie en particulier de la côte du Ponant et du Levant ligurien. La première caractérisée par la présence des serres chauffées, la seconde par un paysage immobile et figé. Les vignobles prestigieux qui composent le paysage ne sont plus aujourd'hui qu'une superbe représentation offerte à la contemplation des touristes.

Cette situation est fort en crise parce-que ceux qui travaillent les terrains sont surtout des retraités sans aucune relève... Il s'agit d'un paysage bâti d'une beauté extraordinaire, manifestation de l'étroite relation entre l'homme et la nature et patrimoine qui doit être transmis, mais c'est aussi un paysage qui paradoxalement risque de disparaître à cause de l'abandon des terrasses viticoles, de la part de l'homme. En effet, il y a seulement quelques années qu'on a commencé à aborder le "problème Cinque Terre" avec l'élargissement des thèmes des débats, jusqu'à aborder le thème, le plus important, c'est-à-dire la liaison existante entre agriculture-paysage et tourisme, en soulignant le "double-rôle" que l'agriculteur exerce: il

est le paysan architecte du paysage, producteur du vin de qualité mais aussi gardien de la stabilité idrogeologique.

En effet, la mise en discussion de la présence de l'homme sur le territoire, phénomène qui s'est développé ces dernières années, amorce le mécanisme pervers de dégradation de l'environnement très difficile, sinon impossible, à limiter. Il est donc important de conserver cette agriculture qui n'est pas fin en soi mais au contraire, complétée avec la sauvegarde de l'environnement, avec la défense du territoire, avec la valorisation du paysage, et aussi avec le soutien touristique. Les Cinque Terre sont donc un cas exemplaire de paysage historique-agraire mais aussi de "montagne méditerranéenne" comme il a été déclaré avec la "justification de la valeur universelle et exceptionnelle" donnée à ce paysage par l'Unesco.

D'un côté, patrimoine mondial et parc national; de l'autre, objet de planifications surordonnées qui viennent d'être approuvées ou qui sont en cours d'approbation, entre tutelle et valorisation des ressources en vue de leur "durabilité". La découverte de la capacité opérationnelle de la géographie, de la cartographie et de l'histoire comme instruments de projet, bien que peu évidente, assume une valeur centrale au moment où, en Italie, la même discipline de l'urbanisme s'ouvre de plus en plus aux actions négociées et communicatives. La géographie, en particulier, est une science *synthétique* et de *relation*, qui décrit un monde *complexe, transcalaire et interconnecté*. En considérant l'influence des écrits de J.L. Borges, A. Berque, M. Bloch, R. Brunet, H. Béguin, A. Bail, on s'est référé surtout à deux grands auteurs français: Alain Lévillé et Paul Vidal de la Blache. Les recherches françaises les plus récentes en matière de paysage ont donné beaucoup de contributions aux thèmes des terrasses méditerranéennes, du territoire et du paysage, en soulignant surtout des cas-étude entre l'Italie et la France, de la frontière avec l'Espagne jusqu'à la côte orientale de la Ligurie (les Cinque Terre), où il y a une extraordinaire concentration de paysages agricoles avec terrasses.

## 2. Les objectifs

Cette recherche est axée sur une nouvelle *lecture du paysage* étudiée à travers l'iconographie et les images qui la composent.

La réalité paysagère est un système complexe de relations visuelles, écologiques, fonctionnelles, historiques et culturelles; relations qui doivent interférer avec les activités de planification du paysage à fin qu'elles respectent soit l'*identité* des lieux, soit l'*empreinte*, les *signes* des communautés locales sur un certain territoire.

Si le paysage recueille sur le territoire les "*segni*" et les "*di-segni*" des collectivités, qui se sont succédées dans le temps et qui sont transmises par l'histoire et la mémoire, est un "*palimpseste*" qui régit au présent les témoignages les plus anciens mais aussi les procès de transformation les plus récents. Grâce à la lecture cartographique et à l'étude de la toponomastique on peut trouver les "indicateurs historiques" qui sont "indices" de permanences, persistances ou disparitions du "*palimpseste*" et qui sont des seuils de "durabilité" au fin du monitoring des choix futurs.

Si aujourd'hui le progrès de la "durabilité" demande une comparaison avec le contexte plus vaste (aspects "structuraux" socioéconomiques et de l'écosystème, aspects "culturels" et "politiques",...), le paysage, lié à l'identité, a besoin au contraire, d'un niveau "moyen d'analyse", avec l'attribution d'un nouveau rôle aux communautés et aux administrations locales, avec nouvelles formes d'intégration.

La diversité des outils graphiques utilisés pour rendre compte du paysage et agir ainsi sur son devenir, passe donc par la mise en place d'une iconographie du paysage, à savoir l'étude descriptive des différentes représentations du paysage. Cette iconographie mérite d'être interrogée, comme nouvel outil révélateur des savoirs et des pratiques en liaison avec le territoire. Elle doit également s'aborder comme une donnée productrice de sens pour la définition d'identités collectives, en particulier pour les territoires ruraux en déclin.

## 3. La méthodologie envisagée

Face à la polysémie du terme paysage révélant différentes manières de voir, cette recherche est axée sur l'analyse des divers dispositifs visuels (cartes, croquis, dessins, photographies historiques, cadastres, ....), contenu dans un "Index Cartographique" (IC), qui permet de rendre compte d'un paysage donné (les Cinque Terre dans la Province de La Spezia en Ligurie) au cours de la longue durée historique.

Dans cette recherche, la “lecture” du territoire et l’analyse *morpho-génétique* du paysage passent tout d’abord par la collecte et l’étude des principales représentations cartographiques du territoire, des plus anciennes aux plus récentes.

La rédaction d’un IC peut s’avérer un instrument d’analyse et d’interprétation de la réalité très précieux, susceptible de mettre en évidence les éléments saillants, qui ont toujours caractérisé et qui caractérisent encore aujourd’hui notre paysage fait d’éléments significatifs et pour ainsi dire “répétitifs”.

Cette recherche met son intérêt sur les produits de l’iconographie territoriale comme matériaux indispensables pour reparcourir critiquement quelques aspects des composantes du paysage et les relations systémiques des lieux au cours de leur durée historique.

La cartographie territoriale, en particulier, est très liée aux composantes du patrimoine culturel; une sorte d’archive qui comprend les éléments de la mémoire historique collective et du paysage culturel qui se trouvent sur le territoire.

Des premières corographies du XV<sup>ème</sup> et XVI<sup>ème</sup> siècle jusqu’à aujourd’hui, l’évolution des techniques a permis soit la codification des principaux éléments physiques relatifs à la représentation du territoire, soit la disparition des informations qu’autrefois dépendaient uniquement de l’habileté, de la personnalité et en particulier de ce que reportait le cartographe.

En un premier *niveau* de la lecture territoriale, la méthodologie envisagée intéresse l’étude de l’évolution historique des confins administratifs, des directrices historiques et des différentes “formes” du territoire. Les “espious”, les “objects-guide”, les preuves, les marques, les écrites et les diverses colorations échampitures sur les cartes historiques, si attentivement observées, permettent aujourd’hui la reconstruction de quelques aspects de la longue durée de la complexité paysagère. Ces éléments, dans l’ensemble, ont été défini “indices” cartographiques, “facteurs de lecture des conditions de l’état abstraits”, à savoir paramètres qualitatifs aptes à tracer la direction du changement à partir, par exemple, de l’étude du vieux confins administratifs, des directrices historiques, de la hydrographie principale, des indications morphologiques, végétationnelles et toponomastiques.

La cartographie, les descriptions (des voyageurs, des poètes, des artistes,....), des plus anciennes aux plus récentes, et la lecture historique de l’hydrographie, de l’installation, de la viabilité et des cultures, permet d’abord d’effectuer l’interprétation des nombreux «indices» cartographiques et ensuite d’individuer les «indicateurs» pour l’étude du paysage historique. Cette étude a intéressé le second *niveau* de la lecture locale des Cinque Terre.

La méthodologie vise en l’étude de l’iconographie du paysage comme médiateur d’une réalité territoriale, mais aussi comme donnée permettant d’apprendre les origines, l’évolution et les modifications et transformations successives d’une réalité consolidée au fil du temps.

Une réalité étudiée à travers l’iconographie et les images qui la composent, dans le but de reconnaître les “indicateurs” de signe et de sens de la stratification structurelle du paysage qui permettent d’identifier les règles nécessaires à la mise en œuvre d’actions partagées.

En Italie, depuis longtemps, l’analyse du paysage a emprunté aux sciences biologiques la notion d’*indicateur*, qu’elle utilise pour quantifier une série de données nécessaires à exprimer un jugement portant sur la qualité du paysage.

Toutefois pour être pleinement justifié et partagé, un projet de paysage ne doit pas seulement être cohérent avec les “indicateurs” écologiques, économiques et sociaux, mais il doit aussi exprimer l’*ampleur* de la dimension historique du territoire et l’identité locale qu’il représente. En s’inspirant des études de l’historien Marc Bloch, cette étude se veut une méthode visant à extrapoler les paramètres propres à la cartographie historique: les descriptions, les explorations, les cadastres anciens deviennent autant d’instruments révélateurs des “indicateurs” historiques en un contexte aussi loin de l’exploration photographique. Des indicateurs “culturels” et non pas quantitatifs, en vue de l’identification de la dimension identitaire du territoire et du paysage.

L’analyse diachronique de la cartographie et des cadastres anciens, permis l’individuation de la structure de la longue durée historique du territoire et les relations entre les Cinque Terre et les sphères historique dans la Province de La Spezia et dans la «Lunigiana Historique». L’histoire et la cartographie comme “chronique” d’un monde non plus visible directement. Si la structure du paysage s’appuie sur des règles de longue durée, la planification ordinaire repose sur des règles fortes, durables et partagées, qui sont donc l’expression de l’identité du paysage.

#### **4. Les attendus scientifiques**

La recherche considère ainsi le thème de l'interdisciplinarité comme moteur d'une réflexion basée sur l'iconographie du paysage, en particulier la cartographie historique, auteur d'une articulation entre matérialités et représentations.

La toponomastique ancienne et récente, en particulier, est l'expression de l'utilisation du paysage et elle est, dans une certaine mesure, révélatrice du changement (culturels, culturels, économiques et sociaux) d'une réalité paysagère. En plus, on peut distinguer la toponomastique du lieu, relativement à l'eau, à la flore, la toponomastique qui évoque animaux, personnes, villages, cultures et qui quelquefois sont écrits en patois.

Face à la méthodologie envisagée comprendre l'origine de la toponomastique est déjà une étape stimulante, ainsi que suivre les liens changeants de tout temps, individualiser le nom sur la cartographie en rapport au paysage actuel.

Ces informations, copiées sur le cadastre actuel, permettent de mettre en évidence les éléments saillants des aspects culturels, culturels, économiques et sociaux qui ont toujours caractérisé et qui caractérisent encore aujourd'hui le paysage des Cinque Terre. En particulier, la micro-toponomastique n'est pas indiquée sur la cartographie historique, mais elle est signalée sur les cadastres descriptifs et elle a permis la lecture historique des aspects culturels. De là, à travers l'outil de la toponomastique, cette recherche est intéressée à la reconstruction de quelques aspects du paysage de Riomaggiore, à partir de 1600 à aujourd'hui, pour la projection actuelle du territoire. De plus, la construction d'une *matrice des conditions de l'état abstrait* a permis soit la lecture diachronique des différentes étapes analysées, soit la lecture des principaux *indicateurs historiques* individués en rapport à la toponomastique. La toponomastique est donc un important outil révélateur des modifications culturelles des terrasses des cultures des Cinque Terre. Donc, les représentations cartographiques et les descriptions historiques, accolées aux signes permanents sur le territoire au cours de la longue durée, ont une importante potentialité projetuelle.

Ce que l'on veut mettre en évidence par cette approche c'est que nous avons encore beaucoup de choses à découvrir sur notre passé, nous devons encore apprendre à interpréter l'extraordinaire potentialité des sources iconographiques et cadastrales, non comme si s'agit d'une excitation historique et archivistique, mais avec le but de mieux connaître le paysage historique et sa projection future.

## Conclusions

Dans la méthodologie envisagée, le caractère complexe du paysage des Cinque Terre appelle à une réflexion sur l'iconographie: la cartographie, le dessin, la photographie,..., il sont des outils exprimant cette richesse sémantique. En particulier, l'étude des cadastres anciens et récents a révélé les aspects culturels, culturels, économiques et sociaux d'une réalité consolidée au fil du temps.

Cette étape sur la recherche regarde la découverte d'une documentation inédite relative au territoire du Riomaggiore: les cadastres anciens des années 1612, 1643, 1799, 1918-32.

L'analyse diachronique entre ces étapes et le cadastre actuel en particulier des aspects culturels, a permis la lecture historique du paysage de Riomaggiore.



*Programme de recherche*  
*« Développement durable de la filière et des territoires viti-vinicoles », sous-axe « Paysage et territoires du vin »*  
*et programme de recherche « Paysages d'exception, paysages du quotidien »*

**Compte-rendu du séminaire-atelier**  
**« Caractérisation des paysages viticoles et de leurs évolutions »**  
Bordeaux, 15, 17 et 18 décembre 2007

*Ont participé : Eva Bigando (ADES-Bx3/SET-Pau), Serge Briffaud (CEPAGE-Bx), Laurent Couderchet (ADES-Bx3), Bernard Davasse (CEPAGE-Bx), Hélène Douence (SET-Pau), Julien Laborde (CEPAGE-Bx), Francesco Marchese (Parco nazionale de Cinque Terre), Alexandre Moisset (CEPAGE), Maristella Storti (Université de Genova), les étudiants du séminaire de 4<sup>o</sup> année « Initiation à la recherche dans le domaine du paysage » de l'ENSAPBx, les étudiants de la licence VAMTR de Bx 3.*

Le principal objectif de ce séminaire-atelier était de faire le point sur les connaissances déjà acquises et de définir des orientations méthodologiques en matière de caractérisation des paysages et de leurs évolutions. Dans ce cadre, il s'agit de mettre en place une réflexion collective et d'explorer la possibilité de programmer des opérations de recherche conjointes tant au niveau du recueil et du traitement des données que de la présentation des résultats.

Il s'est déroulé sur trois journées :

- une journée-terrain, de Saint-Émilion au Libournais
- une journée-séminaire dont le thème était : premiers regards sur les paysages viticoles et sur leurs évolutions
- une journée-atelier dont le thème était : méthodes et sources pour une caractérisation des paysages viticoles des paysages viticoles et de leurs évolutions.

**Samedi 15 décembre — Journée-terrain**

L'itinéraire suivi sur le terrain s'étire selon un axe général sud-nord, de Saint-Émilion à Sablons, près de Coutras.

Cela a permis de réaliser un transect instructif, entre Saint-Émilion et la vallée de l'Isle, en passant par Montagne (appellation « satellite ») et les-Artigues-de-Lussac (appellation bordeaux ou bordeaux supérieur). Ce transect permet d'observer le passage graduel entre le « tout » vignoble Saint-Émilionnais et une périphérie du Libournais où la vigne, même si elle n'est quasiment plus présente matériellement, le reste dans les représentations et les discours (les gens y sont « tournés » vers Saint-Émilion dont ils convoitent le succès).

Les principaux enseignements que l'on peut tirer de cette journée sont les suivants :

- difficulté de lire et de comprendre les paysages de la Juridiction de Saint-Émilion et intérêt de prendre comme clés de lecture le coteau et les combes (reculées).
- importance de bien caractériser les situations et les évolutions au niveau de la plaine de la Dordogne dans la Juridiction de Saint-Émilion

— nécessité de mener une étude comparative des diverses situations et évolutions à l'échelle du Libournais (entre vallée de la Dordogne et vallée de L'Isle), en remobilisant les résultats obtenus lors des recherches sur l'A89 et des travaux ultérieurs (enquête Bx 3), mais aussi en lançant de nouvelles recherches sur les paysages et leurs évolutions (en particulier il est fait proposition de faire travailler les étudiants paysagistes sur ce secteur l'an prochain).

**Lundi 17 décembre — Journée-séminaire « Premiers regards sur les paysages viticoles et leurs évolutions »**

Présentation par les étudiants du Séminaire de 4<sup>e</sup> année « Initiation à la recherche dans le domaine du paysage » de l'ENSAPBx des résultats de leurs travaux sur les paysages de Saint-Émilion et du Haut-Médoc (avec les étudiants de la licence pro VAM de Bordeaux 3 qui travaille sur une « commande » de l'Office de tourisme de Saint-Émilion).

Les étudiants ont travaillé, pendant une période de deux mois environ, en deux groupes, l'un se penchant sur le Haut-Médoc (de Pauillac à Margaux), l'autre sur le Saint-Émilionnais. Ils avaient pour objectifs de repérer les principales caractéristiques des paysages actuels, d'en analyser les principales évolutions historiques (XIX<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècles) et de les mettre en regard avec les politiques et les actions menées sur ces territoires.

Le groupe Haut-Médoc a exploré la possibilité que le château puisse être une entrée dans les paysages médocains. Il a réalisé une typologie des différents positionnements du château dans le territoire. Cela a abouti à caractériser une organisation emboîtée : deux pôles et des périphéries. Ils ont également appréhendé les actions de paysagement de certains châteaux (en se basant sur la typologie initiale). Les formes d'intervention de l'État ou des collectivités territoriales ont enfin été recensées.

Le groupe Saint-Émilion a replacé très rapidement la juridiction dans le Libournais. Il s'est ensuite positionné par rapport à une certaine uniformité paysagère et a exploré l'idée de l'existence de micro-paysages. Ces micro-paysages ont été considérés comme étant susceptibles d'être autant d'entrées pour appréhender les paysages de Saint-Émilion. Et ils constituent sans doute des enjeux importants. Les étudiants ont localisé ces micro-paysages au niveau des fonds de combe, des coteaux, des rives de la Dordogne et de la Barbanne. Il n'a pas été possible pour eux de caractériser les évolutions paysagères entre 1850 et 1950 par manque de sources, cartographiques notamment.

La discussion a, d'abord, porté sur la qualité des représentations graphiques élaborées par les étudiants, notamment sur le Haut-Médoc. Elle s'est poursuivie sur les difficultés qu'ils ont rencontrées : ampleur de la « commande », complexité des territoires abordés, problèmes des sources... et les enseignements que l'on peut en tirer pour les programmes de recherche. Les pistes à approfondir sont en particulier (et en vrac) : la fin du XIX<sup>e</sup> siècle et le début du XX<sup>e</sup> à Saint-Émilion, un élargissement au Libournais, l'échelle cadastrale et celles des exploitations dans les deux territoires, les politiques publiques...

Présentation des évolutions paysagères historiques et récentes dans le Parc national de Cinque Terre par Maristella Storti. Présentation du plan de gestion du Parc national de Cinque Terre à par Francesco Marchese.

Maristella Storti a présenté les résultats des recherches qu'elle a menées sur les évolutions historiques des paysages du Parc national de Cinque Terre<sup>1</sup>. Le Parc national représente aujourd'hui 3 800 ha, 4 300 résidents et 2 500 000 de touristes. Pour mettre en évidence les évolutions historiques, elle a notamment utilisé les représentations iconographiques anciennes et récentes (cartes, cadastres, photographies aériennes) et la microtoponymie, qu'elle considère comme pouvant fournir des « indicateurs » des évolutions paysagères. Son travail aboutit à une chronologie qui remonte au XVII<sup>e</sup> siècle. Dès cette époque, la vigne occupe une part prépondérante du sol (50 % des cultures à Riomaggiore). La viticulture culmine dans les années 1920 (70 % des cultures à Riomaggiore). Elle ne représente plus en 2000 que 18 % toujours à Riomaggiore (et moins encore dans les autres communes). L'exode rural est le principal facteur à l'origine de ce déclin. Il s'est effectué en deux temps : (1) fin XIX<sup>e</sup> siècle, construction de la voie ferrée et développement des chantiers navals de La Spezia (2) 1960, construction de la route. Sous l'impulsion des acteurs locaux, le Cinque Terre est inscrit au patrimoine mondial en 1999 et le parc national créé en 1999.

Francesco Marchese a présenté le plan de gestion du Parc national de Cinque Terre. Ce plan a été élaboré par le « Laboratorio per la rappresentazione ed il progetto di territorio, ambiente, paesaggio » (LABTAP) de l'Université de Gênes. Ce plan a été réalisé sous SIG. Il s'articule selon trois niveaux de planification : stratégie, protection, intervention, chacun de ces niveaux correspondant à une échelle spatiale (de la plus petite à la plus grande) et à un zonage concomitant. Même s'il paraît d'un abord très « technocratique », ce plan a intégré les préoccupations des acteurs locaux, notamment en organisant une consultation pour définir et hiérarchiser les projets devant être mis en œuvre au niveau des différentes zones préalablement délimitées.

La discussion a, dans un premier temps, porté sur la nécessité d'aller au-delà d'une simple chronologie et de périodiser. Elle a porté aussi sur la nécessité de distinguer transformations paysagères et évolutions socio-économiques (il peut, en effet, exister des décalages entre les deux processus et ces décalages paraissent fondamentaux pour notre démarche). L'idée est d'aboutir à mettre en regard des phases d'évolutions socio-économiques et à des états-paysagers concomitants. La discussion s'est, enfin, développé sur le cas exemplaire que semble constituer le Cinque Terre en ce qui concerne la prise en compte du « local » (contexte, acteur, collectivité, population...).

## **Mardi 18 décembre — Journée-atelier « Sources et méthodes pour une caractérisation des paysages et de leurs évolutions »**

### Atelier 1 — Recueil et traitement des données et de l'information

La matinée se déroule en deux temps : une nouvelle présentation de Maristella Storti et la proposition de premières orientations méthodologiques pour l'étude des paysages dans le cadre du programme de recherche.

Il ressort des premières journées de travail que la dimension historique devrait jouer un rôle important. A Saint-Émilien, les étudiants de l'ENSAPBx n'ont pas été en mesure de caractériser les évolutions paysagères entre 1850 et 1950 par manque de sources, cartographiques notamment. La démarche reste donc à réaliser dans le temps du programme. Comme dans la démarche italienne, les fonds cartographiques de différentes époques et différentes origines devront être confrontés. De même, des vues paysagères étalées dans le temps devront être mobilisées. On travaillera notamment sur le décalage entre les changements socioéconomiques et la réponse paysagère à ces changements.

---

<sup>1</sup> Ces recherches ont fait l'objet d'un ouvrage : *Il paesaggio storico delle Cinque Terre. Individuazione di regole per azioni di progetto condivise*, Firenze, Firenze university press, 2004.

Pour l'analyse paysagère des Cinque Terre, la lecture de la cartographie historique et des cadastres anciens est déterminante. Il s'agit de mettre en place puis d'interroger l'iconographie du paysage. L'étude passe en revue les différentes représentations graphiques du paysage dans un double objectif : il s'agit d'une part de comprendre l'évolution des matérialités paysagères et de l'autre de mettre en relation les formes iconographiques avec le sens paysager accordé au lieu par la collectivité (l'identité collective), de déterminer les conditions d'émergence de la problématique paysagère.

Méthode : les divers dispositifs visuels (cartes, croquis, dessins, photographies historiques, cadastres, ...) sont réunis dans un Index Cartographique. A partir d'éléments disparates, il s'agit bien de retracer une forme de continuité cartographique dans l'espace (synchrone) et une lecture diachronique du paysage. Les indices cartographiques permettent de déterminer des indicateurs des états des paysages historiques en vue d'extrapolations cartographiques.

La démarche proposée repose sur une discrétisation relativement grossière qui semble compenser les difficultés de compatibilité géométrique des données historiques entre elles dans une exploitation SIG. Cette solution permettrait sans doute de lever les difficultés rencontrées par les étudiants à Saint-Émilion. Elle offre une solution pour passer d'un traitement discontinu à un traitement continu de l'espace.

Deux exploitations sont présentées : une mise en relation de deux plans d'information, toponymie altimétrie (recherche de sens accordé au lieu), et une approche statistique de l'occupation du sol depuis le 17<sup>ème</sup> siècle (travail sur les matérialités paysagères).

Dans le cadre de notre programme sur les vignobles du sud-ouest, l'expérience italienne démontre l'efficacité d'un protocole qui croise les approches historique sociale et culturelle avec les outils géomatiques.

Elle inspire directement deux propositions de formalisation de notre démarche :

— collecte et structuration des données cartographiques dans une géométrie commune ;

— écriture d'une fiche qui nous permettra de rattacher toutes les informations collectées à une portion d'espace.

Pour les enquêtes, par exemple, on précisera systématiquement sur un extrait de carte la position de l'enquêté et on définira des critères d'identification communs, pour les photographies, on précisera la position des points de prise de vue (X,Y), l'azimut, l'ouverture de l'angle. On pourra certainement procéder de la même manière avec les croquis et les dessins.

Ces questions liées au recueil de l'information et à l'enquête seront précisées dans le prochain séminaire du 5 février.

Cette précaution initiale devrait autoriser, comme pour les Cinque Terre, la définition d'un maillage de l'espace et les croisements de données.

La diversité des méthodes mobilisées par les membres de l'équipe pourrait être l'occasion d'une confrontation originale. Il s'agit principalement d'appliquer à un corpus de données des traitements différenciés de manière à mesurer les poids respectifs de la donnée et des protocoles d'analyse dans l'information paysagère produite.

La proposition pourrait se fonder sur l'exploitation des données photographiques, elle peut s'envisager à deux niveaux de complexité : l'application de deux analyses conjointes à la même collection d'images ; le recueil et l'analyse systématique de données photographiques.

#### — *Application de deux analyses conjointes à la même collection d'images*

Recueil et exploitation classique des données photographiques par les partenaires (méthode des appareils jetables confiés à des habitants par exemple) ; exploitation systématique des images produites à l'aide des protocoles proposés par Wieber et Brossard en 1984. Il s'agit de mettre en fiche normalisée chaque photographie selon le nombre de plan qu'elle présente, les éléments d'image et les objets qui la composent.

Le traitement systématique de ces fiches devrait permettre de déterminer des catégories de paysages auxquelles seront confrontées les catégories obtenues par la méthode initiale.

#### — *Recueil et l'analyse systématique de données photographiques*

Cette option plus lourde à mettre en œuvre vise à constituer une couverture régulière de photographies du paysage selon une grille préalablement définie et à en tirer une interprétation systématique après mise en fiche.

La collection de photographies du paysage pourrait faire l'objet d'une seconde interprétation plus sensible.

L'objectif de la démarche n'est pas seulement de comparer deux entrées dans la question paysagère mais d'évaluer la relation qui pourrait apparaître entre les deux modes de représentation paysagères, d'en proposer une formalisation.

La discussion qui suit cette proposition porte sur le risque d'une réduction du paysage à sa seule dimension visible ; sur le fait que la photographie n'est pas toujours le principal support d'information mais qu'elle sert principalement de déclencheur à un entretien ; sur l'absence de profondeur historique d'une approche fondée exclusivement sur la photographie, sur l'importance des récits de vie des gens pour caractériser le paysage ordinaire etc.

On ne réduira donc pas la recherche à la simple exploitation de photographies. On propose que seul Saint-Émilien serve de support à cette expérimentation méthodologique. Eva suggère toutefois de faire aussi un test sur Jurançon.

A suivre.

Atelier 2 — Représentations graphiques et évolutions paysagères (Julien Laborde, Alexandre Moisset)
---

Cette dernière présentation des outils visuels de sensibilisation paysagère : perspectives générales, blocs diagrammes, croquis axonométriques, toutes méthodes graphiques proposant la création d'images synthétiques et délocalisées du paysage. Il s'agit d'outils opérationnels de paysagistes qui doivent avoir une grande efficacité dans le cadre du débat paysager participatif, par exemple, la présentation graphique faisant réagir sur la dynamique des milieux sans renvoyer la question à une évolution précise du paysage en un lieu déterminé. Les présentations montrent des évolutions de paysages depuis les temps historiques jusqu'à l'époque actuelle, elles pourraient aussi être mobilisées dans le cadre de débats plus prospectifs (perspective paysagère proposée dans l'atlas des paysages de la Guadeloupe).

Le paysage visible est utilisé dans ces présentations destinées à faire réagir : des photographies et cartes postales anciennes sont mobilisées pour être comparées à des photographies du paysage actuel dans les Pyrénées. La difficulté réside ici dans la capacité du paysagiste à retrouver le point de vue initial et à adopter le même azimut et la même ouverture de champ. On réalise l'importance que pourrait avoir dans le cadre de la recherche la définition de ces paramètres dans une fiche accompagnant le cliché. Dernière difficulté : la qualité des images peut rendre délicate la lecture des évolutions paysagères. Les successions de photographies sont donc accompagnées d'un schéma explicatif des évolutions de paysages sur la chronique retenue.

Dernier type de représentation avec les cartes dont il a déjà été beaucoup question, les coupes qui déterminent, par exemple, la relation entre la position sur les reliefs et l'occupation du sol.

Le succès des représentations repose largement sur le talent du dessinateur, même si le croquis peut faire appel à des bibliothèques numériques d'objets (croquis axonométriques montrant l'occupation agricole du sol dans le fond de vallée).

Dans notre projet, le dessin paysager doit permettre de traduire pratiques individuelles et politiques institutionnelles du paysage. Dans la discussion, il est question de subjectivité des dessins qui s'opposerait à l'objectivité de la photographie ; l'opposition entre les représentations n'est peut-être pas si tranchée que cela (qui prend la photographie ? Où ? Dans quel état d'esprit ?).

Ce qui est manifestement supérieur dans le dessin, c'est semble-t-il la possibilité de présenter des paysages fictifs alors que la photo renvoie à une localisation précise.

En fin d'après-midi, on discute de la différence entre croquis et schéma, plutôt descriptif pour le premier et explicatif pour le second ?

On décide de travailler à l'échelle territoriale et à celle de l'appellation. On oppose ici des organisations administratives ou des espaces de vie à des organisations de filières.

Une dernière opposition est évoquée, celle du territoire (continu) et celle de l'exploitation vitivinicole (discontinue). Ici encore la mise en œuvre de démarches de discrétisation comparables à celle de Maristella devrait permettre des combinaisons originales.

En guise de bilan de ces trois journées, il est possible de récapituler une série de principes méthodologiques généraux en matière de caractérisation des paysages et de leurs évolutions. Bien entendu, ces principes sont ici simplement répertoriés, sans hiérarchisation et de façon indicative, et soumis à la réflexion collective.

— mettre en œuvre une démarche rétrospective, se basant sur une analyse des caractéristiques des paysages actuels. Cette démarche rétrospective ne nécessite pas un recensement exhaustif des évolutions paysagères historiques, mais demande de remonter aux traces qui font sens aujourd'hui, que ce soit dans le paysage matériel ou dans les représentations sociales. Sur cette base, il est possible de construire notre propre interprétation des paysages et de leurs évolutions et de la confronter à celle des acteurs et des habitants « ordinaires »

— mettre en regard évolutions paysagères (du paysage « observable » aux paysages « reconstitués » à partir du croisement de sources, iconographiques en particulier) et évolutions socio-économiques (facteurs et mécanismes « invisibles » à l'origine des évolutions paysagères), et aboutir à délimiter des phases d'évolution. Cette périodisation doit se pencher plus particulièrement sur les décalages qui existent entre ces deux types d'évolution.

— recueillir et traiter une série d'informations « géo-référencables » (lieux de prises de vue, position de l'enquête...) de façon systématique selon un protocole adapté autorisant un maillage de l'espace et un croisement des données. Ce protocole est sans doute à mettre en place en deux temps ou de manière différenciée : temps d'expérimentation et temps de déploiement, application exhaustive ou application allégée. Saint-Émilion pourrait être le lieu d'expérimentation ou le lieu d'application exhaustive.

— prendre en compte différentes échelles spatiales, par exemple : (1) le territoire, unité d'intégration des données et unité de gestion publique, que l'on peut différencier de (2) l'aire d'appellation, unité de gestion des syndicats viticoles, (3) l'entité paysagère, unité de description et d'analyse, (4) l'exploitation viticole, unité « discontinue » de production et de pratiques sociales. À l'échelle de l'unité exploitation, il s'agit notamment de préciser comment se traduisent matériellement, dans les paysages, les stratégies de communication des domaines viticoles.

— utiliser différents types de représentations graphiques pour rendre compte des évolutions paysagères, pour sensibiliser les acteurs et les habitants au caractère évolutif des paysages et pour proposer des scénarios d'avenir.